ARCHIVIO STORICO

N. 334 — Martedì 2 Dicembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 2 Dicembre — N. 334

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione — 65 50 — 32 75 — 5 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non fornito

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 1
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. Lire 1 in 2ª pag. Lire 2 - Necrologie Lire 1 una — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'on. Zanardelli prende impegno formale per la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia

Il Senato vota all'unanimità un ordine del giorno in questo senso. Quel che dicono il Sindaco di Torino e l'on. Bianchieri.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla «Stampa»)

Seduta del 6° dicembre.

Roma, 1°, ore.

Presidenza del presidente Barzoni.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Nell'aula sono presenti oltre cento senatori, e si notano molti preti piemontesi.

Al banco dei ministri sono gli onorevoli Zanardelli, Ottolenghi e Morin.

Nella tribuna dei deputati si vedono gli onorevoli Pozzo Marco, Danco e Ferrero di Cambiano. C'è grande aspettativa per le dichiarazioni del Governo.

Il ministro Balenzano s'è seduto presso il senatore Di Sambuy, nel secondo settore di destra.

CODRONCHI, relatore, sulla Cuneo-Ventimiglia dice che il commercio piemontese ha ragione, ma non bisogna dimenticare che la linea Cuneo-Ventimiglia è inscritta sulla legge del 1870, e non bisogna neppure dimenticare il commercio della Liguria. La pace tra le provincie contendenti si potrebbe ottenere congiungendo le linee piemontesi con la Ventimiglia-Nizza, ma in modo che non si trascuri la Cuneo-Ventimiglia.

Queste due linee, secondo il parere dell'Ufficio, sono possibili, e non può non raccomandarle al Governo.

L'oratore conclude raccomandando al Governo che i voti della Liguria e del Piemonte siano presto soddisfatti per il debito di gratitudine che l'Italia deve a queste due antiche provincie.

Accogliendo i voti del vecchio Piemonte, il Governo italiano compirà un dovere verso la patria. *(Vivissime approvazioni)*

Le ultime parole del senatore Codronchi, con le quali l'oratore invitò il Parlamento italiano ad accogliere i voti del patriottico Piemonte, furono salutate da nutrite approvazioni.

Il Senato si popola maggiormente allorchè comincia a parlare l'on. Balenzano, il quale è tornato al banco dei ministri.

Ora sono presenti quasi tutti i ministri.

Le spiegazioni del Ministro dei Lavori Pubblici

BALENZANO, quanto al concetto generale, dice che il Governo si atterrà alla legge del 1870, e che non si debbono fare nuovi debiti, ma procedere secondo i mezzi che il bilancio può consentire.

Dice che il Governo si servirà dell'industria mineria, sia pure questa in qualche caso rappresentata dalle attuali Società esercenti. Per queste ragioni non si è parlato nel progetto della Cuneo-Ventimiglia, a proposito della quale dice al senatore Di Sambuy che non bisogna fondarsi molto sulla forma con cui quella linea è indicata nella legge del 1879, perchè in altre non si aveva un'idea netta del tracciato da seguirsi.

Rendere possibile al Piemonte uno sbocco sulla Francia Meridionale e sulla Liguria Occidentale, questo era il concetto di quella legge. Avvenne sulla questione una lunga discussione alla Camera, sollevata dagli onorevoli Bianchieri e Danco, ma rimase impregiudicata.

Il ministro Di Sambuy invitò il Governo a dichiarare se accetta o meno le conclusioni della Commissione reale.

L'oratore dichiara formalmente che le accetta e prega il presidente del Consiglio di dire la sua opinione sull'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale sulla questione.

Conclude esprimendo la speranza che il Senato approverà il progetto di legge, che è vivamente atteso dalle popolazioni fin dal 1879.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

La risposta : l'on. Di Rudinì.

ZANARDELLI *(vivi segni di attenzione)* risponde vivamente il Senato dell'ansioso appoggio accordato alla presente legge, che per tal modo potrà in breve periodo di tempo dare grandissimo beneficio a popolazioni le quali sommamente lo attendono.

Si limita a parlare della comunicazione fra Cuneo-Nizza, sebbene tale questione, a rigore, esuda il tema in cui cercava mantenere i limiti della presente legge.

«Per questo motivo nell'altro ramo del Parlamento, dove la questione fu trattata dagli onorevoli Danco, Nuvoloni e Bianchieri, io ho evitato di parlarne.

«Ne parlerò ora per deferenza agli oratori che qui approfondirono il tema, e specialmente all'onorevole senatore Di Sambuy, del cui ingegno e carattere ha singolarissima stima, e che, rappresentante degli interessi così cari alla sua città, nell'eloquente discorso che ha pronunciato ha inumbrato di una cupezza elevatezza.

«Orbene, l'on. Di Sambuy, che quasi rimproverò il Governo di aver fatto adottare in proposito la sospensiva nella Camera dei deputati; l'on. Di Sambuy mi permetta di dirgli che quando, pratiche che colla sospensiva, coll'appello ai limiti del disegno di legge, in chiusi, il 1.o luglio avremo nella Camera elettiva, si proporranno gli ordini del giorno sulla Cuneo-Nizza, e più specialmente all'on. Bianchieri, di ritirare tali ordini del giorno che avevano presentato, io ciò chiedendo e ottenendo, ho reso un grandissimo vantaggio a quella linea Cuneo-Fontana-Nizza, che è sì calorosamente propugnata dal senatore Di Sambuy e da Torino.

«Impercchè l'ordine del giorno Bianchieri era il seguente: «Sarà continuata dal Governo, in adempimento della legge 29 luglio 1879 ed in conformità dei trattati già eseguiti, la costruzione della ferrovia Cuneo-Tenda per Ventimiglia-Nizza, seguendo il tracciato nel territorio nazionale, con esclusione di ogni allacciamento al territorio straniero».

«E nello svolgerlo, l'on. Bianchieri, fra l'altro, diceva: «Ed ecco le imperiose ragioni per le quali il Governo non deve mai, assolutamente, annullare che la nostra ferrovia, scendendo da Tenda per la Valle Roja, venga ad allacciarsi ad altra ferrovia nel territorio francese».

«Il discorso, che in modo così assoluto escludeva la Cuneo-Nizza per Fontan e Sospello, aveva fatto nella Camera una grandissima impressione e l'on. Di Sambuy avrà letto nel resoconto ufficiale che alle fine di quel discorso sta scritto: «Vivissimi, generali e prolungati applausi».

«Se quell'ordine del giorno fosse stato posto ai voti, non è dubbio che una grandissima maggioranza lo avrebbe approvato. E così la tesi propugnata ora dall'on. Di Sambuy sarebbe stata gravemente pregiudicata.

«Sarebbe stato dal voto della Camera vincolato il Governo a tale riguardo, vincolata a non consentire la linea di Fontan. *(Approvazioni)*

Il Governo è favorevole alla mezza linea.

«Ora, invece, essendo impregiudicata la questione, io, per quanto mi dispiaccia confermarmi la tesi così calorosamente sostenuta nella Camera elettiva, per lealtà dichiaro che accetto la proposta della Commissione reale per lo studio della ferrovia complementari, e, per conseguenza, alla domanda dell'onorevole Di Sambuy, se il Governo è disposto ad inscrivere i 36 chilometri della Valle Roja, invece dei 63 della Valle Nervia, rispondo chiaramente sì.

«Trattasi adunque di inscrivere i 36 chilometri, di cui nelle conclusioni della Commissione reale, e quindi non soltanto i 19 chilometri che corrono sul nostro territorio per la linea Fontan-Sospello-Nizza, ma anche i 17 chilometri della linea Breglio-Ventimiglia, ebbene è appunto la proposta della Commissione reale.

«Ecco infatti come essa ha designato la linea: Ventimiglia-Tenda, comune a tutti i tracciati metri 8428; da Tenda al Confine nord metri 10,966; dal confine sud a Ventimiglia metri 17,000. Non si può adunque scindere la proposta della Commissione. Col provvedere ad una parte soltanto di tale proposta, e così ai 19 chilometri che allacciano alla linea di Fontan, la questione della Breglio-Ventimiglia non solo sarebbe pregiudicata, ma può dirsi addirittura che, una volta costruiti i 19 chilometri senza l'accordo cogli altri, questa Breglio-Ventimiglia, secondo ogni presentimento, non si conseguirebbe più, od anche il fare procedere l'un contro l'altro i progetti potrebbe produrre deviazioni ruinose.

«Il Ministero è dunque favorevole alla linea Cuneo-Nizza per Fontan e farà ogni sforzo per poter presentare il più presto possibile il disegno di legge per l'esecuzione di esse, poichè importantissimi sono gli scambi che questa linea è destinata ad attuare, ed anche per secondare i voti fervidissimi della benemerita città di Torino, e come pegno di amicizia verso la Francia. Però il Ministero non può posteggiare l'altra linea Cuneo-Ventimiglia mediante la diramazione Breglio-Ventimiglia. Non sarebbe giusto non fare corrispondere alla linea diretta per Nizza questa per Ventimiglia, la quale avrebbe già avuto per sè la legge sul suo torto e sulla sua lettera.

«Ed oltre il testo della legge, ragionevolmente poi gli stessi interessi intrinsecamente inerenti alla linea per Ventimiglia lo esigono. Sarebbe gravissima colpa trascurare gli interessi nazionali, splendidamente rappresentati dalla Liguria occidentale; gli interessi di questa bella parte d'Italia che attira tanti stranieri. E questi interessi sarebbero sacrificati, obbligando il viaggiatore, che sta per arrivare a Ventimiglia, Bordighera, ecc., a fare il giro per un territorio estero. Sarebbe inconcepibile un solo ulteriore questi interessi, ma l'annullarli ad interessi opposti, recando a sì importante parte del territorio nazionale inestimabili danni. *(Benissimo!)*

«Il Governo deve adunque con forma proposito soddisfare tutti gli interessi colla proposta conciliativa della biforcazione per Ventimiglia e per Nizza proposta dalla Commissione reale e invocata dall'on. Di Sambuy. Ciò è tanto più imperiosamente richiesto, perchè le popolazioni della Liguria occidentale da venti anni pagano i loro contributi per la linea Cuneo-Ventimiglia, compreso il tributo del Colle di Tenda; contributi che, ove la Breglio-Ventimiglia non venisse costrutta, andrebbero, coll'applicazione del mentovato *sic* ex non volis, a beneficio non di quelle popolazioni che hanno spesa la predetta somma, ma a beneficio d'interessi in opposizione ai loro.

La Francia acconsentirà?

«E' vero che per la costruzione della diramazione Breglio-Ventimiglia occorre il concorso della Francia per un breve tratto, di circa sei chilometri, i quali devono essere costrutti sul territorio francese, e che richiedono una tenue spesa, ma, per le relazioni cordiali, per la reciprocità, stimo che felicemente corrono fra le due nazioni e i due Governi, non dubito che questi si intenderanno, e che la Francia darà ai pari di noi il proprio consenso e la propria adesione alla proposta conciliativa testè indicata. *(Approvazioni)*

«E' troppo ragionevole tale proposta per non essere accolta! Noi faremo volentieri sul nostro territorio, colla spesa di 17 milioni, quei 19 chilometri che, secondo la linea di Sospello, conducono direttamente a Nizza, alla costa tranquilla. La Francia, in contraccambio, è ragionevole e giusto consenta alla costruzione di quei sei chilometri che passano sul suo territorio e che esigono assai più tenue spesa.

«Queste alle difficoltà militari per l'esecuzione delle due linee, l'on. sen. Pelloux, che tanto conosce quei luoghi, vi disse che queste difficoltà non vi sono da parte nostra e molto meno da parte della Francia. Io non voglio entrare in questo argomento perchè penso che, se anche difficoltà esistessero, sarebbero superate da ambe due le parti. *(Approvazioni)* Ed io sentiero l'onorevole sen. Pelloux e il Senato che nelle imminenti trattative il Ministero porrà per conciliazione dovere il massimo zelo e la massima cura, avendo in sempre considerato della massima importanza la prodotta soluzione conciliativa di cui è parola. *(Benissimo!)*

L'autorità del vecchio patriota.

«Io credo adunque che a ciò si arriverà, essendo nel pensiero del Governo che le due linee siano strettamente e inscindibilmente connesse. L'on. Sambuy non eloquente parola e ispirata eloquenza e ricordando grandi fatti storici augurò che in fra tre anni rappresenti il Governo italiano all'inaugurazione a Fontan della Cuneo-Nizza. Se non io, che sarò allora a riposo, egli certamente, così affezione propugnatore di quella congiunzione fraterna, assisterà al suo compimento e nessuno più di me esulterebbe di questo fausto avvicinamento alla Francia, perchè a quei prodigi di valore, a quei giorni di dolorosi entusiasmi da lui evocati ricordando gli immortali nomi di Magenta e Solferino, io deve l'adempimento del grande sogno della mia giovinezza, l'indipendenza della mia terra natale. (*Vivissime e generali approvazioni*) Ma per quel giorno di latina fratenza è necessario che tutti siano al contrasti, nessuno improchi, ma siano salvi tutti gli interessi, come sono effettivamente tutelati da quello proposto dalla Commissione reale, alle quali fece continua e calda appello l'on. Di Sambuy. » *(Vivissimi e prolungati applausi. Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore)*

La votazione.

CODRONCHI, relatore, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e il discorso del ministro dei lavori pubblici relativamente alle linee Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, presenta, a nome dell'Ufficio centrale, il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare entro sei mesi un progetto di legge sul congiungimento delle linee ferroviarie del Piemonte colla Francia per Vievola, al confine e colla Liguria occidentale.»

DI SAMBUY dice che egli non ha mai rimproverato al Governo di avere accettato non soltanto la proposta della Commissione reale, ma solo accertato un fatto avvenuto alla Camera. Ringrazia il presidente del Consiglio delle sue esplicite dichiarazioni, e gli osserva la sua riconoscenza non solo per le gentili parole a lui rivolte, ma anche per avere accettato le raccomandazioni da lui fattegli.

Ringrazia poi l'Ufficio centrale e il relatore delle parole pronunciate in favore del Piemonte, ove si conserva caldo e indissolubile l'amore per l'Italia. *(Vive approvazioni.)*

MARCORA' prega il ministro dei lavori pubblici di lasciare impregiudicata la questione dell'allacciamento fra il Piemonte e la Liguria.

ZANARDELLI accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, ma vorrebbe si dicesse nel più breve termine possibile, e, al più, entro un anno.

CODRONCHI accetta la modificazione proposta dal presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno così modificato.

Esso è approvato all'unanimità.

La discussione degli articoli della legge per la ferrovia complementari è riservata a domani.

Il lavoro è sciolto alle ore 18.

Come fu accolta la deliberazione dai parlamentari piemontesi

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 1°, ore 21.

La impressione nel mondo di Torino.

Appena terminata la seduta del Senato, nell'imponente e patriottica unanimità che salutò l'ordine del giorno di Codronchi, sono scesi nei corridoi per sentire l'opinione dei nostri uomini politici. Badini, che in tutti questi giorni, con un'assiduità ed un'instancabile fervorosa, degna della sua carica, non ebbe mai pace, restando quasi in permanenza al Senato per patrocinare i diritti del nostro Piemonte, assentandosene solo per conferire con i ministri e con deputati.

Lo trovai raggiante di contentezza. «Sì — rispose alla mia prima domanda, — sono soddisfattissimo! E lo sono con me, nella grandissima maggioranza, i senatori piemontesi! Già questo era un accordo preso nell'adunanza preparatoria di avant'ieri; ma, francamente, non credevamo che il Senato sarebbe stato così unanime, non dico nel rendere omaggio al nostro Piemonte, ma al appoggiare la proposta del Governo. E questo successo lo dobbiamo alla concordia dei senatori piemontesi ed alla signorile fermezza dimostrata dal Di Sambuy nel condurre la questione col suo elevato e patriottico discorso.

— Ed ora crede alla alla sincerità del voto ed alle dichiarazioni del Governo che le pervenerano?

— Francamente e assolutissimamente sì. Vi credo. Zanardelli mantenne ora le parole datemi da quell'estate a Racconigi, allorchè mi disse: «Ma perchè vi agitate tanto per la vostra linea? Vedrete che anch'essa una volta si farà». Dissi:

— E ritiene che le due linee si faranno presto?

— Dopo le recise e formali assicurazioni datici e dopo l'ordine del giorno così imperativo votato unanimemente, non è più sensibile mettere il minimo dubbio! Sarebbe davvero un mal corrispondere al patriottismo del Governo e del Senato!

— Ma un maggiore difficoltà da parte della Francia?

— Non si deve temere. Anzitutto perchè le dichiarazioni di Zanardelli furono così esplicite da farci ritenere ch'egli abbia già un completo affiancato della Francia per l'esecuzione dei due tratti. Ma, anche se difficoltà sorgessero, ritengo che la vinceranno facilmente. Il nostro buon diritto è troppo bello per le due nazioni, per non afferrare tutte le occasioni di giovarsi.

— Quindi, caro sindaco, entusiasta anche col Governo e con Bianchieri?

— Oh! Io tutto cuore! Ed io disentichierò volentieri nei miei telegrammi anche qualche mio telegramma rimasto senza risposta!

Con chi hanno parlato i senatori Angelo Rossi e Casanova.

Dopo il senatore Badini volli vedere il senatore Angelo Rossi, vecchissimi parlamentari piemontesi. Dirò subito che il Rossi mi si mostrò un po' meno entusiasticamente soddisfatto di Badini. Ma, ripetendogli la categoricamente la domanda se si doveva credere alla sincerità del voto, mi rispose:

«Oh! Questo sì! sì! Vi ha un impegno formale tanto nel voto come nelle parole di Zanardelli, e di entrambi gli impegni prendiamo volentieri nota.»

Uscendo dal Senato, incontrai l'on. Codronchi, e lo felicitai delle sue parole pel Piemonte. Mi rispose:

«Era mio, era nostro dovere, non solo riavocare la benemerenza del Piemonte, ma dimostrare coi fatti l'animo nostro. E ritengo che se il labbro mio non seppe tutto tradurre, ora però grandissima la sincerità dell'animo mio. Ritengo che pari sincerità sentiva Zanardelli allorchè il Senato giustamente lo coperse di applausi.

— Non vorrei — aggiunse ancora Codronchi — che l'avere io proposto il «primo di sei mesi» e poi mutato sull'«anno di tempo» chiesto da Zanardelli, fosse male interpretato. Era così piena e sincera la volontà manifestata dal Governo, che sarebbe stata mostruosa inutile insistere; ma ritengo che il progetto verrà alla Camera avanti un anno!»

Come Bianchieri accolse il voto del Senato.

Dal Senato mi recai alla Camera e chiesi udienza al presidente Bianchieri, che mi ricevette subito, malgrado l'ora, con grande cortesia, nel suo gabinetto.

Ho compreso subito che egli ignorava ancora i particolari della seduta del Senato, finita poco prima. Gli dissi: «Eccellenza, io porto la stessa una buona notizia», e lo informai del voto.

Egli, subito lasciarmi finire: «Sono lieto, sinceramente lietissimo, di questa soluzione; lietissimo per Torino, e vorrei che ella sfatasse l'odioso leggendo che lo non amo quella città, dove ho imparato da giovinetto ad amare l'Italia.» E qui l'illustre ottuagenario mi aggiunse lusinghiereissimi elogi per la vostra città, e mentre parlava..... parlava, ricordandone le benemerenze, si commoveva e gli vedevo luccicare le lacrime agli occhi.

Ad un tratto mi disse: «Ella scrisse sulla *Stampa* che io chiamava, l'estate scorsa, qui in questo mio gabinetto, i deputati a frotte per influenzarli a favore di Ventimiglia.....»

Io lo interruppi: «..... Mi era stato riferito autorevolmente.....»

Ed egli subito: «..... Ebbene, ritengo ora la cosa inutile, tanto più se le dirò che, durante la discussione di tutti questi giorni, mai mi recai al Senato ed evitai persino di recarmi nei ritiri ove son uso di frequentare un gruppo di senatori miei amici..... Appunto perchè io voleva che la questione si dibattesse non per le pressioni, ma per l'accordo di tutti!»

— E ancora? E sarà davvero questo accordo?

— In questa questione io ritengo sinceramente! E' nell'interesse comune dei piemontesi e dei liguri il conservarlo a qualunque costo, per contribuire praticamente a superare le possibili difficoltà.

— Da parte della Francia?

— Bah! Ho detto possibili, non probabili! Anzi io ritengo sinceramente che non ne sorgeranno. Ma, la ripeto, è indispensabilissimo mantenere l'accordo! E se questo fosse stato prima, crudo, non sarebbe occorsa tanta agitazione, e la Francia avrebbe già da tempo accanito alle espressioni dei liguri e dei piemontesi. Ma già, tireremo insieme verso cammino, pur volendo rispettare i diritti altrui!..... Ella capirà però che, se Torino avrà diritti, noi liguri pagheremo da venti anni e sarebbe stato doloroso che ci avessero ripagati coi se ces non sobi. Dio mi conceda di poterlo vedere ancora entrambe contenta.....

— ..... E l'augurio che ci rimbalzeremo oggi Di Sambuy e Zanardelli. Tutti i piemontesi lo ripeteranno col cuore ad entrambi e a vostra Eccellenza!

Gli altri parlamentari piemontesi.

Interrogai ora altri parlamentari piemontesi. Il senatore Frola mi disse: «Debbiamo ringraziare soddisfatti della votazione dell'ordine del giorno in cui è menzionato il tronco Vievola-Confine, che sinora era una semplice ipotesi. La mattina sapremo finora un gran passo! Io, che avevo concordato l'ordine del giorno con Codronchi, francamente non sperava ottenerne così meravigliosa votazione!

«Forse, se lo avessi presentato io avrei insistito sulla formula «entro sei mesi», ma, allo stato delle cose, pensiamo ancora lieti. Il Governo non potrà agire altrimenti, e noi dobbiamo avere fiducia che le promesse, assai gli impegni così categorici, saranno presto un fatto compiuto!»

Interrogai anche il deputato Edoardo Daneo, il quale mi si mostrò molto pessimista. Egli mi disse che era scontento soprattutto per il maggior tempo chiesto da Zanardelli per la presentazione del progetto.

L'on. Daneo desidera da questo che il Governo vuole non mantenere in suo possesso. Gli osservai: «Ma più che promesse vi ha un ordine del giorno!»

— Vedremo! Vedremo fra un anno..... E se saranno rose!.....»

Interrogai ancora il senatore Chiesa, il quale, quantunque meno che Daneo, mi parve tuttavia alquanto pessimista. Spiacque anche a lui la maggior ostilizione chiesta dal Governo. «E poi — mi disse — io temo per l'imposta spesa che occorre per le due linee!»

Invece Pozzo Marco e Pirano, che si trovavano nel crocchio, mi si mostrarono entusiasti, come Badini, della felice soluzione. Entrambi mi aggiunsero di avere completissima fiducia che le due ferrovie si faranno e che non vi sarà bisogno di spingere il Governo a dare esecuzione all'ordine del giorno votato, e il quale ordine del giorno — mi aggiunse Pozzo — è più impegnativo a favore dei piemontesi che a favore dei liguri, poichè vi si nomina Vievola e si tace Breglio, e vi si parla solo della Liguria Occidentale.»

Interrogai pure l'on. Bertotti, il quale mi fece moltissime dichiarazioni sulla sua soddisfazione pel voto del Senato, dicendosi convintissimo che il nostro Piemonte avrà finalmente la giustizia invocata.

La soddisfazione dell'on. Casana.

Mi parve ancora interessante, e anche doveroso, in questa mia corsa d'intervista, recarmi ancora l'ex-vostro sindaco, senatore Casana, ed appunto questa questione dei due tronchi costò amarezze e fu causa non ultima del suo famoso congedo, seguito poi dall'abbandono del Sindacato.

Egli mi disse: «Se dovessi badare all'orgoglio personale, le direi che nessuno può essere soddisfatto come me, perchè le risolute dichiarazioni odierne di Balenzano, anche più illustrate da Zanardelli, concordano perfettamente coll'avviso che, anche a costo di essere lapidato (e per poco non lo fui), ero detti necessario di proclamare. Ma io ho già dimenticato ogni amarezza passata, e mi compiscio ora con tutta l'anima per la seduta, per i discorsi e per il voto odierno, che ci porteranno presto al gradilissimo epilogo delle nostre aspirazioni.»

— Crede alla sinceramente che il duplice epilogo ferroviario ligure-piemontese verrà presto?

— Assolutamente sì! Nessuno di noi potrebbe permettersi di dubitare della sincerità del Governo, dopo che Zanardelli ha parlato a quel modo! Eppoi, l'ordine del giorno votato è così tassativamente impegnativo che noi, plaudendo, non possiamo che attenderne tranquilli l'esecuzione.

C. A. Cortina.

Una gravissima minaccia per Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 13,17:

Qualche armatore, con cui ho potuto parlare, mi assicurava, stamattina, che era disposto a liquidare la sua azienda piuttosto che cedere alle pretese degli scioperanti.

Naturalmente tali liquidazioni non farebbero che provocare la morte del sabotaggio marsigliese.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 20,10:

Lo sciopero è invariato. Il lavoro continua solamente sui moli, ove arrivano le navi estere.

Circa 800 persone, che devono partire per Algeri, domandarono al prefetto di mettere un piroscafo a loro disposizione. Il prefetto rispose che avviserebbe il Governo. Si nota già qualche defezione negli operai dei docks.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

Il *Temps* pubblica un articolo sullo sciopero di Marsiglia, che giudica di una gravità immensa. «Per convincersene — scrive il *Temps* — basta riferirsi all'ultimo rapporto del console francese a Genova. La grande città italiana, creditrice di un passato illustre, favorita dalla sua situazione geografica, che il progresso delle comunicazioni ferroviarie rendono ogni giorno più ammirevole, ha l'ambizione di divenire la regina del Mediterraneo, e si avvicina costantemente a questo scopo. Ogni anno il traffico di Genova aumenta e quello di Marsiglia diminuisce.

«Il nostro console, che assiste da vicino alla lotta e ne vede i risultati, getta un grido di allarme. Ancora qualche errore come i due scioperi dei docks e la rovina di Marsiglia sarà consumata a profitto della sua rivale!»

La ire dei portoghesi contro l'Inghilterra

Ci telegrafano da Lisbona, 1, ore 20:

L'*Imparcial* pubblica un violento articolo contro la concessione della ferrovia di Angola, a Robert William, cadetto inglese. L'articolo intitolato: *L'invasione straniera*, dice che a poco a poco gli inglesi ed i tedeschi diventano i padroni delle colonie portoghesi in Africa. Aggiunge che William diverrà un vero vicerè di Angola, avendo dei grandi privilegi e non pagando imposte sulla importazione dei materiali di cui avrà bisogno per l'esercizio del suo territorio, che è più vasto del Portogallo.

Scene ed episodi della prima spedizione italiana ai mari artici

La pagine più interessanti del libro del Duca degli Abruzzi.

Ecco, in seguito al larghissimo saggio da noi dato ieri, altre primizie del libro del Duca degli Abruzzi. Della splendida opera, che il pubblico potrà ammirare fra breve, e che a noi, grazie alla gentile concessione dell'editore, già fu dato di gustare, abbiamo voluto strologare le pagine più interessanti e più belle; epperò qui i nostri lettori si ritroveranno di fronte, senz'altro, le scene più importanti, gli episodi culminanti della spedizione.

Una terribile giornata.

Fu quella, per i nostri esploratori, dell'8 ottobre.

«I venti leggeri di ponente — scrive il Duca degli Abruzzi — avevano in questi ultimi giorni spinto il *pack* alla costa, e noi lo avevamo mantenuto, senza però esercitare alcuna pressione. Nella notte del 7 settembre si stabilì una leggera brezza da Mezzogiorno che rinfrescò più tardi da libeccio. Il *pack* fu spinto contro il campo di ghiaccio nella baia, il quale a sua volta si appoggiò sul ghiaccio fisso della costa.

«M'ero svegliato due o tre volte durante la notte, udendo leggeri scricchiolii. Verso le sei e mezzo forti rumori da tutte le parti e movimenti disordinati della nave, che prima si sbandò a sinistra, per inclinarsi poi a destra di 30 gradi, mi destarono di soprassalto. Non erano ancora finiti che mi precipitavo in coperta semivestito per vedere che cosa accadeva..... »

Ed ecco la situazione in tutta la sua gravità: per la pressione enorme dei ghiacci si era aperta nel fianco destro una larga falla e l'acqua irrompeva enormente nella *Stella Polare*.

«L'acqua entrava in copia, e senza indugio bisognava armare le pompe per impedirle di salire a per dar tempo alla caldaia di far funzionare il piccolo cavallo. Il vento era calmato e la pompa a vento con agiva più che ad intervalli. Colla sola pompa a mano si doveva mantenere il livello dell'acqua stazionario per circa due ore. Nell'incertezza di poter dominare la falla con quello solo mezzo di prosciugamento, nel dubbio poi che un'altra pressione facesse abbattere la nave, e che, cedendo il ghiaccio, essa potesse affondare, bisognava gettare in terra le provviste per l'inverno e procacciarsi i mezzi per costruire una casa di abitazione. Le rosee illusioni della mia prima veduta dileguate, per lasciarmi innanzi un quadro lugubre, di uno sverno senza mezzi in questa baia, e di una ritirata con mezzi più scarsi ancora nella primavera seguente. Gli episodi delle spedizioni del De Long, del Greely e del Franklin mio malgrado si incalzavano nella mia mente, scorgendo l'angoscia del momento col pensiero delle gravi responsabilità nell'incerto futuro.

«All'ordine di sbarcare i viveri sul ghiaccio, l'equipaggio, senza la minima confusione, conscio della gravità del caso, si mise febbrilmente al lavoro.

«Alle otto, insudiciati, agitati, venimmo a sederci intorno alla nostra tavola, e senza quasi rivolgerci la parola facemmo la nostra colazione, ritornando subito al lavoro.

«Il vento si era calmato del tutto, e la sola pompa a mano non era sufficiente a mantenere stazionaria l'acqua che al fondo di sinistra arrivava già allo griglie. I macchinisti lavoravano coi piedi nell'acqua, mentre noi li interrogavamo continuamente per sapere com'era la pressione della caldaia.....

«Il lavoro dello sbarco continuò tutto il giorno, interrotto soltanto durante i pasti; a mezzanotte si fece una leggera cena, non più nel nostro quadrato, ma a prua; gli alimenti erano stati cucinati sulla fucina, poichè la cucina era stata smontata e deposta a terra».

Dopo ventiquattr'ore di fatiche improbe si sbarcò finalmente l'ultima cassa.

«A poppa ed alla mastra si alzarono le bandiere; la nazionale e la mia particolare perchè fossero le ultime a scomparire se la nave affondava, e tenemmo viva la nostra speranza di ricuperarla se essa non si muoveva dal luogo ove la pressione l'aveva gettata. La gente sfinita mise a prendere un riposo ben meritato. Il giorno seguente, alle nove, quando mi alzai, Cagni mi disse che la nostra posizione non era cambiata e che l'acqua continuava a salire. Il bastimento però non si muoveva, sia che fosse appoggiato sul fondo o solamente incastrato nel ghiaccio.

«La giornata era splendida, senza una nube e calma. La vista intorno alla nave era triste.

«Quale cambiamento in meno di ventiquattro ore! Ancora istantito pel lavoro febbrile del giorno innanzi, stentavo a persuadermi di dover abbandonare la *Stella Polare*, al cui allestimento si era tanto lavorato.

«Feci parecchi giri intorno ad essa seguito dai cani, che, digiuni da ventiquattro ore, aspettavano da me un po' di cibo; quindi mi recai a bordo nel locale della macchina. L'acqua cresceva a poco a poco. Il forno di sinistra era già spento, perchè immerso; quello di destra fra poco sarebbe stato nelle stesse condizioni.

«Era mia convinzione che la nave doveva essere danneggiata tanto sul lato sinistro quanto sul destro. Non potendosi accendere la caldaia, qualunque lavoro per liberare la nave dall'acqua era reso difficile. Era probabile che essa non ci potesse più servire a che, per ritornare in patria, dovessimo compiere una ritirata a Capo Flora colle slitte nella successiva primavera e colle imbarcazioni nell'estate.

«Altro che arrivare al Polo! Si sarebbe tornati in Norvegia come naufraghi!»

La vita sotto la tenda.
Un omaggio al cuoco.

Contretti, come abbiamo veduto, dalla terribile pressione dell'8 settembre ad abbandonare la *Stella Polare*, il Duca degli Abruzzi ed i suoi compagni dovettero costruirsi un accampamento, ed ecco, sotto la tenda, quale era la loro vita:

«Si era resa la capanna il più che si potè comoda, trasportandovi dalla nave gli oggetti di maggiore necessità.

«Nella nostra tenda avevamo preso posto da un lato noi quattro, Cagni ed il dottore presso le due pareti, Querini ed io al centro. Dall'altra parte gli ufficiali norvegesi, i due macchinisti in mezzo, il capitano ed il secondo ai due lati. Fra i due macchinisti si era posta la nostra tavola di bordo, che serviva per i pasti e pel lavoro durante il giorno.

«Si seguiva sotto la tenda lo stesso orario di bordo. La sveglia era per tutti alle sette, e vivendo in un locale comune si era costretti ad alzarsi più o meno alla medesima ora. Alle otto la prima colazione; dopo le nove principiavano i lavori, che duravano fino a mezzogiorno, e si riprendevano dopo il pranzo fino alle cinque. Si cenava alle sei e mezzo, e dopo le dieci pochi vegliavano.

«La nostra vita così era ridotta come quella di un collegio, dove tutti devono fare le stesse cose nelle stesse ore. Mentre le ore della giornata, colle diverse occupazioni, passavano abbastanza presto, la sera era lunga. Dopo qualche mese gli argomenti di conversazione erano diventati scarsi, e per non ripetere le stesse cose si parlava poco. La salute di tutti era ottima. La vita sempre all'aperto, il dormire in un ambiente secco e caldo, l'essere caldamente vestiti, i cibi sani, la carne fresca d'orso che si distribuiva una o due volte alla settimana, ed era mangiata da tutti, erano le ragioni di questo benessere. Non solo alle buone conserve, ma al nostro buon cuoco dovevamo pure riconoscenti per la buona salute, grazie alla sua cucina sana e variata. Il suo lavoro non era una minezza. Dovendo preparare il vitto per venti persone due volte al giorno e fare ancora il pane, egli era occupato da mattina a sera. Per lui, durante un anno intero, i giorni avevano sempre uguali, senza riposo; anzi, nelle feste, doveva lavorare ancora di più.....»

La spedizione Cagni lascia la baia di Teplitz.

Gli addii.

La domenica 11 marzo, la carovana, composta di trodici slitte, caricate quasi volta a sole 250 chilogrammi, e tirate da 102 cani, si mettova in moto in una mattinata bella e serena con una temperatura di 28 gradi sotto lo zero.

Il Duca accompagnò un tratto la spedizione che doveva spingersi verso l'estremo nord, poi si congedò dai compagni salutandoli uno ad uno.

«Mi separai da Cagni, — scrive S. A., — con parole cordiali, nelle quali era rischiarato l'augurio reciproco e sincero di rivederci presto dopo una fortunata campagna. Sentivo che questa volta il saluto era definitivo, e che non l'avrei rivisto se non dopo lunghe settimane, di ritorno dalla prova più dura che gli fosse dato d'affrontare nella sua vita. Se l'impresa correva nello stretto spazio dell'unica tenda non era sempre trascorsa facile, nella serietà di quel momento nessun ricordo dei minuti discordi turbò la serenità dei nostri animi e rese meno affettuosa l'ultima stretta di mano. Le slitte continuavano la loro marcia. L'ultimo a salutarmi fu il dottore, poi la carovana si allontanò fra gli alti *hummocks*. Gini ed io salimmo sopra un cumulo di ghiaccio per vedere ancora la carovana che si allontanava; l'altra volta il saluto era partito da loro, questa volta fu mandato da noi, ed al nostro grido un triplice ovviva rispose in lontananza. Era l'ultimo e definitivo addio. Poco dopo la carovana spariva.

«Il ritorno alla capanna fu assai triste, come ora stato alcuni giorni prima.

«Gli stessi pensieri tornavano ad agitare la mia mente, uniti al dispiacere di separarmi dai miei compagni, alla preoccupazione dei disagi a cui essi andavano incontro».

Le inquietudini del Duca.

Il pensiero dei compagni assenti perseguita continuamente il Duca degli Abruzzi, e spesso, assieme, fa congetture sulla loro sorte.

L'assenza prolungata del capitano

« Qualche disgrazia può essere accaduta a qualcuno del gruppo e forse a Cagni stesso, privando il gruppo dell'unica persona capace di calcolare la propria posizione!

« Le nebbie ed il cattivo tempo gli avranno permesso di fare le osservazioni necessarie per potersi dirigere!.... »

Andiamo avanti!

Ma intanto che il Duca si rivolgeva inquieto queste interrogazioni, il capitano Cagni ritornava, trionfatore di mille pericoli, dall'estremo punto settentrionale raggiunto da essere umano, e dopo aver piantato la bandiera italiana ad 86 gradi ed 34 primi di latitudine nord.

In quella marcia memoranda, il capitano fu degnamente coadiuvato dai suoi compagni.

« Il 21 aprile — egli scrive nella sua relazione, — eravamo ad 85.o 44'. La temperatura è a ventinove gradi sotto lo zero; il cielo sereno, la brezza da settentrione ci promettono ancora bel tempo, ed il ghiaccio davanti a noi è piano.

« Naturalmente non mi passa neppure per la testa l'idea del ritorno, ma è giusto che ne parli ai miei compagni, la cui vita, legata alla mia, è nelle mie mani. Dopo il pranzo espongo loro le nostre condizioni ed i miei progetti.

« Abbiamo ancora trentatrè giorni di viveri completi, che a ragione ridotta ci possono bastare per quarantaquattro, vale a dire sino alla fine di maggio. Avanzando per un'altra settimana noi speriamo di ritorno qui con trenta giorni di viveri a ragione ridotta. Abbiamo, è vero, impiegato per arrivare a questo accampamento quaranta giornate, ma nel ritorno, sia per la temperatura più dolce, sia per il minor numero di slitte e la nostra maggior pratica, si può fare assegnamento sopra un cammino assai più rapido. Ora, con sei o sette giorni di marcia simile a quella di ieri l'altro, un risultato si otterrebbe, se non di completo successo, almeno molto soddisfacente.

« Per contro, il prolungare la marcia in avanti può esporci a forti privazioni nel ritorno ed anche a un gravissimo rischio se per disgrazia ci cogliesse una novicata. Le 50 miglia fatte in due giorni non si potrebbero rifare neppure in quattro, e se il ritorno fosse lento, oltre alla mancanza di viveri si avrebbe colti dallo sgelo, cosa che ci potrebbe anche essere fatale.

« Esposto in tal modo il pro ed il contro di un estremo tentativo, chiedo agli uomini la loro opinione.

« Fu un grido unanime: *En avant!*... Andiamo avanti finchè non si raggiunga almeno l'87.o grado di latitudine! »

« Dovremo essere abbandonati da Dio proprio ora! Io spero e con me sperano questi tre uomini, pei quali sento una vera ammirazione. »

L'emozione della vittoria.

« *Lunedì, 23 aprile.* — La latitudine toccata da Nansen ora superata. Eravamo intontiti dal successo! Fatta la tenda io vi portai la cucina e Petigax appendeva le pentole per rimpirle di neve. Erano molte ore che non ci parlavamo; gli strinsi la mano e ce la stringemmo fortemente. Lo ringraziai di quanto aveva fatto per sintarmi, volevo dirgli che la mano che stringeva era quella di un amico riconoscente, ma non so più che non gli ho detto, nè so, del resto, se egli mi udiva. Balbettò che non aveva fatto che il proprio dovere, ma la sua voce era strozzata dall'emozione come la mia, e gli occhi suoi, come i miei, erano luccicanti di lagrime.

« La bandiera! — gli dissi, — ed uscimmo dalla tenda senza pensar più alla cucina. Cercammo febbrilmente nel cesto la nostra piccola bandiera, la legammo ad un bambù, ed io, sventolandola, proruppi nel grido di: *Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva il Duca degli Abruzzi!* E ad ogni mio grido gli altri rispondevano con un urlo, in cui si univa tutta l'anima loro esultante.

« Abbiamo vinto! Abbiamo superato il più grande esploratore del secolo! . . . . . .

. . . . . .

« Piantammo la bandiera insieme alla tenda. Io feci una zuppa straordinaria, composta di quanti generi avevamo: fu distribuita ancora galetta a testa in più dell'ordinario: un pranzo luculliano. Poi si fece il *punch*, un vero *punch* col *cognac*, e si bevve al Duca degli Abruzzi, alla prosperità del nostro paese, agli assenti.

« All'una si è ancora alzati; si parla delle nostre famiglie, dei nostri amici, dei nostri compagni, della soddisfazione loro per l'opera nostra, e specialmente di quella del nostro Principe. Più che mai sentiamo una profonda gratitudine verso di lui che si aperse la via alla gloria. Poichè in quella sera, dopo tanti stenti, dopo sì prolungata angoscia, ci pareva senza alcun dubbio gloriosa la nostra impresa. »

E' possibile raggiungere il Polo?

A questa domanda, che tutti, da tanto tempo, si rivolgono e si affaccia novamente ad ogni monte di fronte alla spedizione della *Stella Polare*, ecco che cosa il Duca degli Abruzzi risponde:

« Una spedizione che partisse circa il 20 febbraio direttamente verso il Polo sul mare ghiacciato, da una latitudine già raggiunta in quei paraggi da una nave (82.o 26'), potrebbe trovarsi, dopo venti giorni, camminando colla stessa velocità di Cagni, verso il 10 di marzo alla latitudine di 84.o sul ghiaccio supposto piano e facile, lontano dalla terra.

« Da questo punto un gruppo, con provviste per ottanta giorni, un numero maggiore di cani e di slitte di quello che aveva Cagni e lo stesso numero di persone, dovrebbe spingersi rapidamente a settentrione, percorrendo 10 miglia al giorno, e se non raggiungere il Polo, avvicinarglisi di molto, per tornare all'84.o, approdando direttamente sulla costa settentrionale della Groenlandia. Quivi potrebbe trovare depositi di materiale e di viveri freschi, ed anche nei mesi di giugno e luglio, quando è difficile procedere sul mare ghiacciato, potrebbe tornare alla nave scendendo lungo le terre. »

Interpellanze e interrogazioni

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 1° dicembre.

Roma, 1°, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Comune di Barge per la commemorazione fatta alla Camera dell'on. Mordini.

Intorno al suicidio del tenente Giglioni.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, risponde ad un'interrogazione dell'on. Cirmeni sulle cause del suicidio del tenente Giglioni a Montecarlo, e sul trattamento fatto nel Principato di Monaco ai sudditi italiani.

L'onorevole sottosegretario dice che il tenente Giglioni perdette al gioco, ma non si può affermare che sia stato vittima di sevizie.

L'oratore aggiunge che il tenente Giglioni si introdusse nel Casino sotto nome diverso dal suo, perchè agli ufficiali è vietato l'ingresso, il che legittima le misure precauzionali prese per impedire che si entrasse, e che l'arresto, per le circostanze in cui avvenne non può dirsi arbitrario. Ad ogni modo le Autorità lo rilasciarono poco dopo, sebbene portasse rivoltella senza permesso d'armi. E poichè egli non aveva avanzato nel suo interesse di reclamare contro l'arresto nè al Consolato, nè al Ministero, non parve al ministro degli esteri di dover tenere, per tutelare gli interessi di lui, una condotta diversa da quella che il Giglioni stesso aveva reputato per sè più opportuna...

Questo al mancato saluto alla bandiera della Società italiana di beneficenza, nella festa del 7 settembre, si chiesero spiegazioni; queste furono soddisfacenti; esse inoltre riaffermano il rispetto delle Autorità del Principato di Monaco per l'Italia. L'incidente non merita alcuna importanza.

Questa risposta eminente dal sottosegretario Baccelli pose fine all'interrogazione Cirmeni, la quale aveva destato una qualche attesa, in quanto che l'on. Cirmeni tendeva a provocare l'intervento dell'on. Orioleghi nel dibattito, e aveva detto che avrebbe tramutato l'interrogazione in interpellanza.

***

MANGO interpella il ministro di g...a e giustizia sulla necessità di introdurre nella imminente riforma della procedura penale opportune limitazioni allo svolgimento dei pubblici dibattimenti, atte a dare maggiore dignità e sollecitudine all'Amministrazione della giustizia penale.

Mentre era studiandosi la riforma della procedura penale, l'oratore ritiene che si dovrebbe rimuovere un male generalmente lamentato.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, dice che il rimuovere gli inconvenienti indicati è compito del Codice di procedura penale la cui riforma solleciterà. *(Approvazioni)*

***

CERRI domanda al ministro degli esteri se si intenda aprire trattative con gli Stati dell'Unione Nord-Americana per garantire ai parenti dei nostri emigranti assenti in Italia il diritto ad agire per risarcimento di danni nel caso in cui l'emigrante perda la vita colpito da infortunio sul lavoro.

PRINETTI, ministro degli esteri, dichiara che il Governo ha già portata la sua attenzione sulla questione sollevata dall'onorevole interpellante, ed ha già intavolate trattative cogli Stati Uniti. Non nasconde però la difficoltà che nasce dalle varie legislazioni dei vari Stati.

La seduta termina alle ore 16,15.

Domani seduta alle ore 14.

Dopo la seduta.

La battaglia degli Uffici — Gli accordi sulla municipalizzazione — L'interrogazione sul tenente suicida a Montecarlo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

Oggi, quantunque alla Camera vi fossero pochi deputati (nell'aula in un certo momento erano solo in dodici), i corridoi erano animati poi preparativi della grande battaglia di domattina negli Uffici per l'esame dei disegni di legge.

Le liste compilate dai sottosegretari oggi subiranno qualche modifica; altre no subiranno stasera, perchè si distribuiranno domattina.

Alle ore 13 si riunirono parecchi deputati d'Opposizione, e decisero di presentare domani dei candidati propri come commissari agli Uffici, senza preoccuparsi se risulteranno o no eletti.

Probabilmente nessun Ufficio potrà esaurire l'ordine del giorno.

Nel pomeriggio, alla seduta pubblica, si continuerà la discussione sulla municipalizzazione.

Oggi si è riunita la Commissione per la municipalizzazione, e ha concordato col ministro Giolitti i nuovi rimasti sospesi nella seduta di sabato. Inoltre si è occupata di altri emendamenti sorti alla questione del riscatto, che si tratterà in un'altra seduta, a cui si inviteranno i principali componenti degli emendamenti. Si crede probabile che intervengano degli accordi sulla base dell'emendamento Sonnino, che più si accosta al progetto ministeriale, mentre da questo si discosta molto il progetto della Commissione.

In seguito alla sua interrogazione, svolta oggi alla Camera, il deputato Cirmeni ha presentato stasera un'interrogazione al ministro della guerra, per sapere se intenda procedere ad un'inchiesta sulle cause del suicidio del tenente Giglioni, e provvedere per impedire che gli ufficiali dell'esercito frequentino il Casino di Montecarlo.

Il Governo per il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Pare che sia intervenuto un accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare per il porto di Genova in base, da parte del Governo, di un contributo fisso di un milione, contributo graduale di duecentomila lire ogni milione di tonnellate, oltre i cinque milioni del tonnellaggio attuale.

La Commissione di vigilanza sugli istituti di credito.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,5:

La Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di credito si è radunata oggi con l'intervento di Di Nobili e sotto la presidenza del senatore Colombo. Ha espresso poi il voto favorevole alla domanda degli Istituti di emissione per l'aumento del fondo di scorta dei propri biglietti, ed ha iniziato l'esame della relazione sulle condizioni del Credito fondiario del Banco di Napoli.

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

Sotto la presidenza di Saporito si è riunita ieri la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie ed ha esaurito la discussione sulle condizioni dei trasporti delle merci.

Nell'adunanza odierna la Commissione ha deliberato sui rapporti fra le Amministrazioni ferroviarie e il personale nell'ipotesi dell'esercizio privato.

La seconda comparsa dell'Avvocatura erariale nella causa Ronchi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

La comparsa dell'Avvocatura erariale circa alla vertenza Ronchi rileva che il biglietto dell'on. Canevaro ha la data apposta da una mano diversa, apposta verosimilmente in un'epoca posteriore alla sottoscrizione del resto.

Circa ai timbri postali, la comparsa ricorda che Nicodini dichiarò che è possibilissimo il forzarsi di timbri postali.

L'Amministrazione dichiara di non credere utile lo sporgere querela per falso, perchè l'istanza non è tale documento che faccia fede della sua data fino alla iscrizione in falso.

Circa al fatto di ritenere fraudolente il rinvenimento dell'istanza, l'Amministrazione nè lo afferma, nè lo esclude. Vi fu un momento in cui Nicodini scrisse all'avv. Bonardi di ritenere che fosse il caso di deferire la faccenda al procuratore del Re; ma prima egli stesso credette doveroso di domandare a Bonardi se credesse utile sospendere la causa per trattare. Infatti le trattative corsero, ma abortirono, perchè l'impresa Ronchi pretendeva che il Ministero rinunciasse alla eccezione di decadenza.

La comparsa aggiunge che vedrà il Tribunale se da tutte le circostanze non scaturisca il convincimento che l'avvocato Martini, per riparare alla sua commissione nel presentare l'istanza in tempo opportuno, nulla trascurò per riparare all'errore, finchè giunse al miracoloso ritrovamento.

L'istanza contenuta non è pel momento identica a quella presentata da Gallo e Chiaperso. Infine tra le due istanze salta agli occhi la diversità della firma.

Il Duca degli Abruzzi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,15:

Il Duca degli Abruzzi è giunto stamane a Roma, per recare personalmente le prime copie del suo volume ai Sovrani e ai ministri della guerra e della marina.

I Duchi di Connaught lasciano Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 14:

La corazzata inglese *Minerva*, coi Duchi di Connaught, è partita all'alba.

Sull'arresto della pretesa signora Humbert.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 0,26:

Ecco, esatte notizie intorno all'equivoco dell'arresto della signora Humbert: Ieri si presentò all'Ufficio di sicurezza di Larino la signora Caterina Humbert, vedova del signor Minoletta, la quale chiese notizie del suo amante Lemoine, che a Salerno l'aveva abbandonata. La signora Humbert, che è nativa di Chambery, fu trattenuta in arresto, perchè si sospettò fosse la grande truffatrice. Ben presto però si chiarì l'equivoco e si seppe che una quindicina di giorni fa la Humbert venne a Napoli col suo amante, andando ad abitare una pensione a Posillipo. Di qui gli amanti partirono per Salerno, donde la Humbert partì per Termoli.

I gravi danni delle piogge in Sicilia.

La *Stefani* ci comunica da Caltanissetta, 1:

A Terranova, in seguito a piogge torrenziali, franò un muraglione della villa pubblica attraversando a una casa che rimase diroccata. Lo sposo trasvolava tre bambini, che miracolosamente perirono. Una donna rimase sotto le macerie della casa, ma fu salvata.

La stampa francese sul prossimo incontro dei Sovrani d'Italia e di Russia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,50:

Il *Temps*, parlando della prossima visita dello Tsar e della Tsarina alla Corte di Roma, accenna alle grandi preoccupazioni che ha la Polizia italiana per questo viaggio, e le trova giustificate, ricordando come Napoleone III sia stato più colpito per il colpo tirato da Beresowski contro lo tsar Alessandro II, allora ospite della Francia, di « quanto lo sarebbe stato se un tentativo di regicidio fosse stato diretto contro la sua persona ».

« Meno che altri, — continua poi il giornale, — il figlio e successore di Umberto I può dimenticare ciò che suo padre spiritosamente chiamava « gli incerti del mestiere. »

Entrando poscia a parlare del lato politico di questo viaggio, il *Temps* osserva come « questo viaggio non sia uno fra i sintomi meno insignificanti dei mutamenti avvenuti non negli aggruppamenti delle Potenze, ma nello spirito che regge questi raggruppamenti. Nessun dubbio che la tendenza alla pace, come i rapporti fra i due gruppi di Stati che si dividono l'Europa, siano migliorati. Certo si è che un tale incontro non avrebbe potuto avvenire se le relazioni fra la Francia e l'Italia non avessero subito quella felice modificazione che si sa. Dal cuolo della Repubblica si contemplerà con soddisfazione un avvenimento che non può se non contribuire al mantenimento della pace e della concordia internazionale. A Berlino non si dirà nulla e non si dimostrerà la menoma ombra di malcontento.

« Tutto ciò che accade da alcuni mesi tende a far comprendere agli uomini intellettuali la diversità che passa fra la lettera e lo spirito d'un trattato! »

Le misure di Marsiglia alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Oggi, alla Camera, Arene e Trouin interrogarono il Governo sulle conseguenze dello sciopero di Marsiglia. Gli oratori dichiararono che non esendori più alcun movimento di viaggiatori e di merci tra la Francia, la Corsica e l'Algeria, le derrate cominceranno a mancare in Corsica e in Algeria.

Il ministro del commercio rispose che il Governo vuole rispettare il diritto allo sciopero ma mantenere l'ordine pubblico. Assicurò che i servizi postali continuano e che si occuperà ad organizzare provvisoriamente un certo numero di viaggi tra la Francia, la Corsica e l'Algeria, onde tutelare tutti gli interessi. L'incidente venne quindi chiuso.

Il libro di Dewet sugli avvenimenti del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16:

Nel suo libro, pubblicato stamane, Dewet loda e biasima con imparzialità.

Fa una critica severa, ma senza acrimonia.

Prinsloo e altri comandanti boeri sono accusati di tradimento, ma Dewet fa l'elogio di Botha, di Delarey e Botha. Chiama gli esploratori nazionali Cossi e cinque *stallioni al giorno*.

Discute le qualità militari di Roberts; esprime rispetto per Kitchener, ma mostreggia nel sistema dei blockhouses. Riconosce che le ravvivate delle colonie inglesi furono irresistibili. Dice: « Il colpo più grave per i boeri fu il disastro di Paardeberg ». Critica la negligenza e la sventataggine di Kroije, che era stato provvisto che Roberts lo avrebbe circondato, Paardeberg ebbe un'influenza infausta sul morale dei boeri e fu la causa dell'abbandono di Bloemfontein.

Descrive il pericolo che corse Kitchener di essere preso in un treno a Leeuwepruit. I borghers, ignorando la presenza di Kitchener nel treno, rifiutarono di accerchiarlo.

Dewet si dichiara in grado di dare continue di prove della crudeltà degli inglesi verso le donne, i fanciulli ed i vecchi.

Conclude consigliando i boeri a mostrarsi forti verso l'Inghilterra.

I giornali inglesi commentano il libro di Dewet.

Il *Daily Telegraph* dice che quello racconto semplice degli avvenimenti del Sud-Africa sarà utile dal punto di vista militare e per la storia.

Il *Daily Graphic* dice che il popolo boero può felicitarsi di questo racconto dignitoso.

Il *Daily News* dice meravigliarsi vedere un uomo che due anni fa era un semplice fattore, essersi elevato al rango di grande capitano e scrittore di valore.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 23:

Il libro di Dewet ebbe un successo librario tale che l'edizione era esaurita prima di mezzogiorno. Le librerie fecero ordinazioni. L'editore ha ordinato una nuova tiratura, che si farà stanotte stesso.

La forza inglese nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 23:

Alla Camera dei comuni stasera lord Stanley annunciò che le truppe inglesi attualmente nel Sud-Africa comprendono 55,000 uomini, comprese le truppe che ripartiranno prossimamente per l'India.

La lotta anticlericale in Francia.

Saint-Brieux, 1 *(Stefani)*. — In seguito a incidenti avvenuti nella cattedrale di Tregnier, si è soppresso l'onorario di quel curato. Si è soppresso pure l'onorario del vicario di Evran, che pronunciò, dal pulpito, un discorso politico.

Anche gli Stati Uniti contro il Venezuela?

Ci telegrafano da New York, 1, ore 14:

Seligman ha visitato novamente Roosevelt. Si tratterebbe, per gli Stati Uniti, di appoggiare moralmente l'Inghilterra e la Germania contro il Venezuela. La notizia dell'arrivo di tre navi da guerra germaniche desta grande apprensione a Caracas.

Il ritorno dell'ingegnere Ilg in Abissinia.

Ci telegrafano da Zurigo, 1, ore 16,30:

L'ing. Ilg partirà per l'Abissinia insieme ad alcuni finanzieri di Parigi e Bruxelles, che girano d'intraprendere al compimento della ferrovia in costruzione da Gibuti ad Adis-Abeba.

I consigli della Potenze al Sultano.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — L'ambasciatore tedesco, nell'udienza del 29 novembre, consigliò il Sultano di prendere alcuni provvedimenti per migliorare l'amministrazione in Macedonia.

Le elezioni legislative in Grecia.

Atene, 1 *(Stefani)*. — I ministri delle finanze, dell'istruzione e della guerra non furono rieletti nelle elezioni di ieri.

***

Atene, 1 *(Stefani)*. — Mancano ancora i risultati di 100 elezioni. Le forze dei partiti non saranno probabilmente determinate avanti la riunione della Camera. Il Ministero, malgrado lo scacco subito da tre membri, non pensa lasciare il potere.

Crisi ministeriale in Grecia.

Atene, 1 *(Stefani)*. — Il Gabinetto si è dimesso; il Re accetterà le dimissioni.

Pobiedonostzeff ritira le sue dimissioni.

Pietroburgo, 1 *(Stefani)*. — Dietro il desiderio espresso dallo Tsar, Pobiedonostzeff ha rinunciato a chiedere le sue dimissioni, conservando le funzioni di procuratore generale del Santo Sinodo.

L'attentato di Enzimgrand.

Sofia, 1 *(Stefani)*. — I giornali non attribuiscono nessuna importanza all'attentato d'Enzimgrand. Addomo a Kantakuf si trovarono soltanto cartucce da rivoltella.

La peste.

Gerusalemme, 1 *(Stefani)*. — Durante la scorsa settimana vi furono 6 Giaffa 133 casi di colera e 96 decessi; a Hebron 6 casi; a Lydda tre.

CHIACCHIERE PARIGINE

Monsieur Philippe.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 10.

Molto si è continuato a parlare in questi giorni di Philippe, il novello Cagliostro, che, come avete voi pure narrato, produsse molto scalpore alla Corte di Pietroburgo. Poco n'è potuto dire finora di lui, nè pure si è detto molto di più di quello che veramente si sapeva. Telegrammi da fonte misteriosa accennarono a lui come a persona che servisse a qualche misterioso personaggio od a qualche atto politico, che non è facile stabilire. Probabilmente si mirava a screditare lo Tsar, mostrando come uno Stato di 130 milioni di abitanti fosse fra le mani d'un mentecatto, d'un visionario se non d'un impostore.

Ma ora un raggio di luce comincia a rischiarare la faccenda. Si sa che Philippe è un guaritore, e che chi lo porta non è nè monte-negrino, nè cuoco, nè francese, e che abitava a Lione, dove faceva il *guérisseur*, locchè non si può chiamare medico o magnetizzatore, per la semplice ragione che non prescrive medicine nè si dà a pratiche magnetiche.

Molti andavano a lui ed ogni li rimandava e più ammalati di prima o guariti. Si tratta probabilmente di suggestione! Ad ogni modo, siccome l'importante non è di guarire o di ammazzare i clienti, ma di guarire e di ammazzare colla patente in tasca, così Philippe fu regolarmente processato per esercizio illegale della medicina.

Philippe è un uomo sulla cinquantina, alto, con una fisionomia da soldato. Nessun dubbio che sia stato in Russia; ebbe accesso alla Corte per mezzo dell'alta società, perchè vi erano granduchi che si occupano di occultismo con passione. Ebbene, più noto sotto la pseudonimo di Capus, disse ad un giornalista che lo interrogava in proposito: « Non conosco, non ho mai, giacchè la Polizia di Parigi non si accontenta che bruciare per questo affare, così per la chiacchiera, di Philippe. Il poliziotto e il filosofo non sono che avversari nati. Potevano così pensare di illuminare ad un medesimo modo un potente Monarca?

« Philippe è un uomo assolutamente! Egli non magnetizza, nè ipnotizza. E' un uomo saggio, ed è tutto. La sua parola è buona e sempre pompa sicuro. Philippe vide lo Tsar, ed ebbe con lui un colloquio che rimase segreto. Ciò che posso dirvi si è che in tutti i suoi modi di agire non v'è sortilegio ed alcuna pratica occulta. Il dire il contrario non è che un'ulcera calunnia. »

Per dimostrare poi che Philippe ha le fedine criminale pulite, Capus dice che Philippe è capitano dei pompieri in un villaggio dei dintorni di Lione. Perchè dichiarava egli adunque che Philippe è senza pompa alcuna?

REATI E PENE

Il processo del notaio cav. Carlo Umberto Borelli

(Tribunale Penale di Torino — 1.o dicembre).

I testimoni.

Alla lugubre lamentela dei molti gabbati sulla di nuovo poterono aggiungere i testimoni, se non ripetere le sciagure infinite di poveri meschini gettati nella rovina dalla disonestà malvagia del notaio Borelli. Dimostrarono però questo fosse grande la fiducia che la clientela aveva in quell'uomo, che colla loquacità pronta ed ardita e con un'apparente austerità della persona riusciva ad accattivarsi la fiducia di tutti, e specialmente di quelli che militavano nel partito di cui egli era un pezzo grosso.

Tanta cieca fiducia gli rese possibili tante e tante sue birbonate, poichè egli potè a lungo, anche quando, cioè, già s'era impegolato nei pasticci d'ogni sorta, simulare ancora una floridezza d'affari e quell'agio di posizione sociale cui era prestanome salito.

Così Allasia Felice, Galante Alfredo, il notaio Stecchi delucidarono alcune circostanze sul triste affare del furto, vero furto, sull'eredità dei signori Maschio; Delpiano Giovanni ed quello dell'eredità dei suoi nipoti; Catteline Giovanni, sindaco di Lemie, e Balotto Pietro sul pecolato di cui fu vittima la povera vecchia Balotto; il prof. Pierosi e l'avv. Goggino su quelle in danno della disgraziata serva Anfosso.

Il notaio cav. Stacciono, nominato dal Consiglio notarile e dal Tribunale, rivide i minutari dei Borelli e li trovò in ordine; però dovette riportare a parecchie irregolarità nella pendenza verso l'Istituto di San Giuseppe. Il notaio cav. Umberto Borelli fuggì il 21 gennaio scorso, consegnando le chiavi dell'ufficio al portiere Filippo Griva.

L'istruttoria orale è finita.

Ventisette anni!

Ed il processo terminò un mezzo più tardi con una pronta sentenza del Tribunale, che condannò il notaio cav. Umberto Carlo Borelli a ventisette anni di reclusione, alla multa di L. 18,000 ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il massimo della pena.

Come davano sembrare, al notaio barbaro, più miti le sure, più capitale il male della piccola città greca!

Presidente: Quaglia; P. M.: Gobbi; Parte civile: avvocati Davico e Barretta; cancelliere: Alloj. *Cini.*

La testimonianza dell'on. Rosano pel processo Cassibile.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,30:

Il giudice Celentano, col sostituto procuratore Santoro, il cancelliere e un usciere, si recò in casa dell'avv. Rosano per la rogatoria del processo Cassibile. In casa Rosano, come per legge, si aprì un'udienza. L'avv. Rosano disse che ebbe una lettera dall'avv. Patti, che lo invitava ad assumere la difesa della marchesa Cassibile. Aggiungerà, a suo tempo, che era stato dal senatore Picardi, e si diceva pronto a venire a Napoli per fornire tutti i particolari.

Difatti Patti venne e gli chiese di fissare il compenso. Rosadovini agli rifiutato, l'avv. Patti stabilì 2000 lire come invito e 8000 come compenso se la marchesa non fosse rinviata a giudizio. Egli ai recò anche alcune volte a Messina, per esaminare la causa insieme al Patti e a Catania e Oliva. Gli parve che il Patti e il Catania avessero delle preoccupazioni soverchie per la causa. Le sorprese la confessione della marchesa sulla falsità del testamento, e scrisse una Memoria per la sezione d'accusa.

Avute L. 4000 per le spese fatte di stampo e di viaggio, egli chiese le rimanenti L. 4000, ma l'avv. Patti gli scrisse che la condotta della marchesa si era mutata e che egli le avrebbe rimborsato del suo.

Rosano rispose a sua volta che se aveva dovuto pagare il Patti, egli ritenuta il denaro come già ricevuto.

A domanda del giudice Celentano, disse di ignorare se l'offerta fattagli fu concordata dal Patti colla marchesa, con la quale egli non parlò mai di compensi.

Il processo Casale.

Un'udienza molto agitata.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 16,30:

L'udienza d'oggi è pisticate movimentata per l'esumazione del teste *Stefano Mauro*, vice-direttore del Lotto e già vice-sindaco della sezione di Pianicelli.

Egli dice che l'imputato Chiaradonna si recò a casa sua per raccomandarsi e si scagliò violentemente contro l'amministrazione Summonte, dicendo che commetteva atti di corruzione. Gli aggiunse poi che aveva in deposito 3000 lire, destinate a Casale e a D'Amelio, che avevano promesso a certo Esposito il posto di pubblico pesatore, dato poi all'imputato Gravina per imposizione dell'assessore.

L'avv. *Guerri*, difensore del Gravina, domanda al Chiaradonna se in casa sua non si recavano gli elettori di suo nipote Gargiulo.

Il *presidente* interrompe: « Ma questo non è il processo! »

Guerri replica: « Per noi, signor presidente, questo è il processo. »

Il teste viene investito dagli avvocati, che il presidente invita al rispetto dei testimoni, e avverte che in caso contrario il Tribunale si ritirerà.

Qualche avvocato risponde: « Saremo noi a ritirarci se i nostri diritti non saranno rispettati. »

Il *presidente* dice che il Paese giudicherà su chi sarà venuto meno al proprio dovere.

Si richiama l'imputato Chiaradonna, il quale dice di aver commesso il grande delitto di avere guastato i disegni elettorali del Menna.

Questi allora produce una lettera scritagli dal Chiaradonna, ma la Difesa si mostra si oppone a tale lettura, e il Tribunale si ritira per deliberare.

Notiziario.

Tra professori — Una decorosa riabilitazione — Sanzarina — Il diritto di critica — La rendenza di un assessore comunale.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Il processo tra i professori Bignone e Bontempelli è finito con un lodo arbitrale del prof. Matteucci, del tenente Manassi e del prof. Chiesi, col quale si dichiarava l'incidente chiuso, perchè dovuto ad un semplice malinteso. Perciò il pretore dichiarò abbandonata la causa.

Presidente: Bobbo; Difesa: avv. Cavaglià e G. Giorgio Garibaldi.

***

Sa un giornale, al tempo del primo giudizio, avvenne almeno tra i dimostri Vincenzo Maria Orsolina, perchè, mentore della Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri, era stato condannato per aver commesso parecchie piccole indelicatezze, ora è dover mio ricordarlo fra i galantuomini, giacchè la Corte d'Appello lo volle assolto da ogni imputazione.

Presidente: Cresa; P. M.: Ferni; P. C.: avvocati Abramo Levi e Gasita; Difesa: avvocati Bergesi e Ferro; cancelliere: Bella.

***

Per aver tenuta macchina di contrabbando nella fabbricazione di acque gassose, per malfunzionio della recente amnistia, fu condannato a tre giorni di detenzione il giovanetto Federico David, la di cui madre vedova però molta.

Presidente: Nicolis; P. M.: Bertolini; Difesa: Zanoni; Cancelliere: Allora.

***

Il diritto di critica è libero e sacrosanto, si dice. Ma in regola « forma aggiunge il giudizio.

Silvio Cattorini, una buona donna cui il conciliatore del suo paese (Pratolungo Rivarsi) aveva dato torto in una questioncella, in piena udienza si ribellò alla sentenza di quel magistrato gridando: *Ciel e Fe ne conciliatór d'a m....!* Ne seguì portarsi una condanna a 250 lire di multa.

Presidente: Nicolis; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Abate junior; Cancelliere: Allora.

***

Alla stessa pena della decenza di cui sopra fu condannato l'assessore comunale di Alpignano signor geometra Chiarotto Eugenio, il quale, durante una vibrata discussione in Consiglio, gratificò del titolo di *imbecille* il collega Paolo Verney, socialista. Il dibattimento fu piccantissimo, e diverti parecchio il numeroso pubblico.

Presidente: Ferlesio; P. M.: Mellini; Difesa: avv. Rastelli e C. F. Roggeri; P. C.: Ghirardini e Florio; Cancelliere: Zanardi. *Cini.*

Il suicidio di un noto dentista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Numa Martin, notissimo e antico dentista romano, vedendo molto ridotto il numero della sua clientela, uscì oggi di casa senza avvertire la moglie, e andò a buttarsi giù dal marciapiede del Pincio, rimanendo sfracellato.

Tre mesi sono tentò di buttarsi sotto un treno, ma fu salvato.

Perchè si ammazza.

Ci telegrafano da Oneglia, 1, ore 20:

Sulla strada di Porto Maurizio due carrettieri vennero a diverbio per futile motivo. Uno di essi uccise il compagno con un colpo di pistola. L'assassino fu arrestato.

Un creditore che ammazza il suo debitore.

Ci telefonano da Pinerolo, 2, ore 21:

Certo Moreno Giovanni, d'anni 55, contadino, era diviso pregiudiziale, perchè già condannato parecchie volte per furti era stato interessato dai locali ch'egli abitava da certo Trucco, in territorio di San Secondo di Pinerolo, regione Rivera, perchè non pagava regolarmente la pigione. Anzi era rimasto debitore di L. 50. Il Moreno cercò asportare tutto ciò che era suo; ma il Trucco, per garantire il suo credito, gli impedì di portar via una certa quantità di legna, dicendogli che gli avrebbe consentito di portarla via solo quando avesse pagato tutto il suo debito.

Il Moreno tentò allora di asportare la legna all'insaputa del Trucco. Si recò perciò nel notte, verso le 3, nella casa del Trucco, e cominciò a caricare la sua legna.

In quel mentre sopraggiunse il figlio del Trucco, per nome Francesco, che stava all'erta. Nacque fra i due un diverbio, nel quale il Trucco sparò due colpi di rivoltella in piena petto del Moreno, che cadde a terra fulminato.

Dell'accaduto medica rimbò che i due colpi lo avevano colpito ai polmoni, uno di essi, anzi, fu perforato dal proiettile da parte a parte.

Il Trucco Francesco, compiuto l'omicidio, si diede alla fuga, e per ora è latitante.

Venne arrestato il Trucco padre perchè pare abbia assistito al fatto.

Due guardie di finanza arrestate dai gendarmi austriaci.

Abbiamo da Udine, 1:

Due due guardie di finanza pattuglianti nel Comune di Prepotto, presso il confine, quando furono nelle vicinanze della località denominata Bordon, sopra Palcano, vennero arte Antonio Cuzzi, sotto dieci austriaci in abbigliamento di contrabbandieri di due boni.

Le guardie si arrestarono insieme agli sconosciuti e mentre quando furono sulla strada che le conduceva a Prepotto, il Cuzzi si diede a precipitosa fuga, ch tentò di raggiungere il confine del Judri.

Le guardie senza porre tempo in mezzo, ricorsero il fuggitivo, perdendo nel terreno ancora soggetto all'Austria, ed i gendarmi, che per consegnazione in quel momento passavano, provvidero alla l'arresto delle guardie, mentre contravvenivano alla disposizione.

SPORT

SCHERMA.

Le ultime notizie del duello franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,55:

Lasserre, redattore-capo del *Matin*, e del *Temps*, parlando questa sera in quest'ultimo giornale della vertenza degli schermidori italiani, e francesi, dice, con giusta ironia: « E' facile oramai prevedere che i contendenti debbano ripassare la spada, dacchè il duello non avrà luogo. Non avrà luogo perchè i maestri italiani, che ebbero il gran torto di scrivere lettere offensive per i loro confratelli di Parigi, si ostinarono, con qualche apparenza di ragione, a non rimettere se non in casa loro le provocazioni a cui si sono esposti. Essi dicono: — Se i padrini dei nostri avversari stimano che dobbiamo recarci a Parigi per aggiungere colpi di spada ai nostri colpi di penna, noi invece stimiamo, con Paolo di Cassagnac e con molti altri, essere l'offeso quello che deve andar a cercare l'offensore. Ci teniamo dunque a vostra disposizione nella nostra rispettiva città. »

Lasserre poi felice dicendo: « Ragionando così, i maestri italiani hanno prova di buon senso, per quanto basso sono ci pensa essere in uno dei casi detti *affari d'onore* ».

La *Presse* nella sfida degli schermidori francesi ed italiani dice che se l'opportunità di una scontro sembra a tutti poco contestabile, la sua utilità rimane me

ABBONATEVI

DAL 1° DICEMBRE 1902 AL 31 DICEMBRE 1903

(cioè 18 mesi) per Lire 17,75

con diritto a concorrere al sorteggio dei premi per un valore di molte migliaia di lire. Primo premio un oggetto del valore di Lire **10,000.**

Fra poco il novissimo romanzo di Ohnet: IL MERCANTE DI VELENI

Abbonamenti straordinari alla " Stampa „ e " Stampa Sportiva „ per tredici mesi

dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903 Lire 22.

Arti e Scienze

L'ENIGMA

Dramma in 3 atti di Paul Hervieu.

(Teatro Carignano — 1° dicembre).

Due atti rapidi, concisi, condotti con rudezza e con magica energia di drammaturgo. Niente, fronzolo, niente particolare inutile: l'azione si svolge su di una linea retta, scheletrita nella sua figura, pensata nettamente nella forza di dramma che si sviluppa con singolare abilità dal materiale concentrato sino all'eccesso nella brevità degli atti. Le classiche unità aristoteliche restringono nel loro rigore la fisonomia dell'opera. Questa parsimonia, che non è povertà, produce in noi un curioso contrasto di impressioni. Mentre sentiamo di non poter pensare sufficientemente nell'anima dei personaggi e di non conoscerli abbastanza per interessarcene, il nostro spirito è afferrato con un crescendo di impressioni. Quel dramma che si svolge sulla scena nella sua nervosa rapidità, con improvvisa espansione e precipite nella chiusa ci pare architettato: ma è nello stesso tempo logico. La logica è verità, la verità è forza. L'Hervieu è ben compreso di questo principio che è il segreto insieme della sua energia drammatica, e insieme ragione della sua debolezza: apparente costruttore di umani caratteri.

Ieri sera il pubblico è passato, in maggioranza, per queste impressioni. Mentre accolse in silenzio il primo atto, denso, concentrato, inciso, non potè sottrarsi alla potenza drammatica del secondo, da cui si sentì trascinato all'applauso.

Ve ne darò l'analisi, poi che soltanto dal particolare sviluppo dell'azione potrò ritrarre meno astrattamente la bellezza, talora classica, e i difetti di questa che l'Hervieu vi compiace chiamare nel suo particolare concetto di rinnovamento drammatico: « tragedia moderna in prosa ».

Siamo d'autunno, in un vecchio castello, sperduto quasi nei boschi. Due fratelli, Raimondo e Gerardo di Gourgiran, vi passano la serata con le loro mogli, Eleonora e Giselda, con un amico, il signor De Vivarce, e un vecchio parente, il marchese Neste. Sono in scena questi due ultimi, e il vecchio marchese entra dilatato nel dramma, e con sottili allusioni da prima, poi francamente, apertamente affronta il signor De Vivarce. Egli animali non ha più rispetto, ma cortesia; il De Vivarce è l'amante di una delle due donne. Ma di quale? Di Eleonora o di Giselda? Non sa. Bah! il Vivarce: non voglia provocare le estreme risoluzioni..... Quei due fratelli Gourgiran hanno in sè qualcosa dell'energia, della forza, della rude, quasi barbara semplicità degli antichi guerrieri feudali: feah e insonnibili nel maschio predominio della ragione sul sentimento.

Il Vivarce, che disprima nega, si arrende poi alla evidenza delle prove che gli pone innanzi il marchese: sì, egli è l'amante di una delle due donne. Di quale? Non dice. Ed ecco l'enigma che incomincia ad allungare i suoi tentacoli e ad afferrare fin da principio il nostro pensiero.

Giungono intanto le due donne e i due mariti: e la conversazione si accende. Il discorso — no di cronaca la notizia, di un giornale — cade sull'adulterio.

E tema crudele nella sua discussione. « Io metterei la moglie — esclama Raimondo; — e io ucciderei l'amante — ribatte Gerardo ». Le due donne non condividono certamente le conclusioni violente dei mariti: esse considerano il fatto con pietà, con mitezza, al pari del marchese di Neste, che si ribella pure, per un sentimento di civiltà, di cristiana morale, ad una siffatta soluzione giustizia di marito offeso. Eleonora, la moglie di Gerardo, d'aiuto e di fiducia con calma, con pacatezza; Giselda mette invece, nel biasimare la barbara condanna sancita sul teatro da Dumas fils, tutto il fuoco, il calore, la passione dell'anima sua. Solo il signor De Vivarce tace. Quella discussione non è soltanto una disputa astratta, ma il dramma intimo si nasconde nel calore o nella freddezza, nella pietà o nel silenzio di alcuni di quei personaggi.

I due fratelli, poi che il domani mattina devranno partire presto per una partita di caccia, si ritirano: si ritirano pure il marchese e il De Vivarce.

Le due donne riprendono per un istante la conversazione interrotta. Uguale atteggiamento nelle parole dell'una e dell'altra. Quale delle due sarà l'adultera? Eleonora, tranquilla, calma, serena, o Giselda che difende con tanto calore il diritto della colpevole alla pietà e al perdono? Questo diremmo, per sospetto di finzione, che è Eleonora. Ma la chiusa dell'atto ci addentra più profondamente nell'enigma. Una porta aperta dalla sala mette all'esterno. Eleonora prima di gettare nella sua camera vorrebbe chiuderla; ma Giselda le dice: « Lasciala aperta ». — « Dopo tutto — aggiunge Eleonora — chi vuol che passi di qui? »

Il marchese di Neste ha detto poco prima al Vivarce di averlo visto penetrare da quella porta nell'appartamento delle donne..... Le parole di Giselda acquistano evidentemente la nostra lontana supposizione su Eleonora. Sarà dunque lei?

L'atto, ho detto, è passato ieri sera sotto il silenzio: non dico meriti quanta indifferenza, ma debbo convenire che l'impressione di sconcerto, di indecisione, è prodotta in parte dall'ignoranza in cui ci troviamo di fronte alla natura e allo spirito dei personaggi. Abolita la preparazione, che non Dumas o con Sardou avrebbe portato via un atto, l'Hervieu, come è suo sistema, ci ha fatto affrontare brutalmente, quasi, con pochi tratti la figura del suo dramma. Esse, con la rude forza drammatica latente onde sono compresi, possono destare in noi l'interesse e la curiosità, non già quella larga comprensione che è data soltanto da una più intima conoscenza.

L'atto secondo ripiglia l'azione poche ore dopo. I due fratelli si sono alzati per la caccia. Discendendo per la scala s'imbattono in Vivarce che cerca fuggire, nascondendosi, dall'appartamento delle donne. L'atteggiamento del giovane, la presenza sua in quel luogo e in quell'ora, così malamente da lui giustificata, suscitano negli animi di Raimondo e di Gerardo la certezza della verità. Una delle due donne è l'amante di Vivarce dunque. Quale? La domanda s'impone qui al loro spirito con più inesorabile necessità. Quale? La scena di questi due mariti che lentano di strappare dalla bocca del rivale il nome della colpevole, il nome che salvi la moglie dall'onta e perda quella dell'altro ha in sè un motivo vigorosamente drammatico. E l'Hervieu la svolge da maestro, contenendosi sul filo sottilissimo, al di là del quale vi è il grottesco. Egli rimane nel puro, nell'alto confine del dramma.

Vivarce, naturalmente, si schermisce, rifiuta di parlare, di rendersene. Egli ha già nella premente fuga il disegno: sopprimersi senza risolvere l'enigma. Tanto più che Eleonora, accorsa prima al rumore della disputa, si protesta innocente. La stretta del dramma si fa più intensa tra le due donne; ognuna di esse, la colpevole e l'innocente, si difende con l'angoscia e la disperazione di chi vede aperto dinanzi a sè un precipizio in cui sta per cadere. Com'è naturale, come è abitualmente trattata di umani, sagaci espigli e motivi questa scena! Virginia Reiter nella parte di Eleonora ha momenti di magnifica verità e di scenica potenza; e la signora Ricardini esprime con notevole efficacia il mortale turbamento di Giselda. L'enigma nella difesa di queste due donne pare rinaldarsi novamente a una nuova minaccia per il pubblico. Ma un colpo di fucile si ode nel parco. Vivarce si è ucciso. Come Eleonora l'apprende, un grido disperato di dolore, di terrore esce dalla sua bocca. Il grido rivelatore. « Sono stata io l'amante di Vivarce, — prorompe di poi gettandosi ai piedi di Gerardo, — uccidimi. » Gerardo non l'ucciderà; ma per Eleonora, uccisi il marito inspirano d'ogni perdono, con lo spettro dinanzi dell'ucciso amante, cominceranno d'ora innanzi l'espiazione, terribile, inesorabile, l'agonia più angosciosa della morte stessa.

Tale il dramma dell'Hervieu: dramma discutibile per molti rispetti, ma forte, severo, nobile nella fisonomia e nella maschia forza di arte onde è costrutto. Discutibile poichè lo stesso suicidio di Vivarce ci fa pensare che dopo tutto il suo eroico sacrificio è in fondo egoismo; ed egoismo non scevro nè d'atteggiamento nè le parole che il giovane amante ha nel dramma. Egoismo perchè egli con la sua morte toglie ogni d'imbarazzo, ma lascia nel terrore e nel pericolo più mortale la donna che ha compromessa.

Ma non ora nella rapida analisi che debbo fare del dramma o sul più rapido giudizio che ne debbo esprimere posso discenderne i particolari. Ancora una volta l'Hervieu, come nella *Loi de l'homme*, come nelle *Tenailles*, come nella *Course aux Flambeaux* ha dato segno con l'Enigma di un raro, vigoroso temperamento di autore drammatico. In questi due atti noi possiamo lamentare la deficienza dei tratti psicologici, il predominio dell'energia impressionante e sull'energia persuasiva », ma dobbiamo riconoscere ancora che Paul Hervieu è maestro così nella condotta e nello sviluppo dell'azione, come nella stringente sua espressione scenica.

Il dramma è recitato con notevole impegno. Accennai alla Reiter efficacissima, specialmente nelle ultime scene, e nel fulmineo grido finale in cui si scioglie l'enigma; benissimo pure alla Ricardini: debbo ricordare ora il Donadini, misurato ed intonato nella persona del marchese di Neste; il Carini e il Bracci, interpreti dei due fratelli Gourgiran, il primo notevole, in specie, per la passione che infonde nella sua parte; e il Nicoli, che con lodevole risultato dà vita alla figura certo non ricca di spelienti di Vivarce.

di.

Il *Manfredo* di Schumann a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Al Nouveau Théâtre si organizzano per l'11, 12, 13 e 14 dicembre una rappresentazione il *Manfredo* di lord Byron, con la partitura di Schumann.

Scoperta archeologiche in Tunisia.

Tunisi, 1 *(Ritardi)*. — Fu scoperto a Clebba un nuovo mosaico romano di metri 3,10 per 2,20, rappresentante Silene montato sopra un asino recalcitrante che porta un anaulete al collo. L'animale, scrollato dal peso del grosso cavaliere, si ribella di scansare, malgrado gli sforzi di un satiro, che tira l'asino per le orecchie, e di un fauno, che attaccato alla coda, tempesta di pugni l'animale. Questa scena grottesca è resa con singolare disprezzo dei colori del vero. Il corpo dei personaggi è giustamente purissimo. La testa di Silene è verde; quella del fauno è bianca.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera, fra la *Musica Lescaut* e il ballo, si ripeterà la suite a grande orchestra: *Episodio cittadinesco*, di Gustavo Ottolenghi.

La Santa Cecilia della Madonna del Rifugio. — Per festeggiare la sua patrona, questo ottimo Corpo musicale, diretto dai maestri Mino e Mistrelletti, si radunò ieri a banchetto alla *Trattoria del Benvenuto di Stura*.

Alla tavola d'onore sedevano il colonnello Rossno, presidente della pia Opera, gli amministratori monsignor Lingua, conte Mana di San Biagio, sig. Bersosi cav. Chiarotti, sig. Demaria Giuseppe, signori Cravero, Francone e Roberto, oltre ai due egregi maestri.

Dopo il banchetto, scritto ottimamente dal proprietario signor Cravero, parlò assai applaudito il giovane musicante Cocito, cui rispose il colonnello Rossno, il conte *Mana di San Biagio* ed il maggiore Lingua, con brillanti improvvisazioni.

La geniale festa terminò tra la più schietta allegria, e dopo un buon concerto di questo ottimo e disciplinato Corpo musicale di giovani, ma valenti artisti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1226.

Il Consiglio comunale è convocato per recarsi, 5 corr., alle ore 15,30.

Elezioni commerciali. — Fra le varie candidature al Consiglio della Camera di commercio è quella di Salvatore Florina. Il presidente della Confederazione degli esercenti vi ha proposto e appoggiato non solo dalla Associazione di cui è a capo, ma anche dagli industriali birrai, dalle Società degli esercenti di Pinerolo, Biella e Vercelli, dalla Società dei caffettieri residenti in Torino, dalla Società dei droghieri, dalla Società esercenti, commercianti e industriali di Borgo San Secondo e dalla Società bottonieri di Torino.

Esami di idoneità al notariato. — La sessione ordinaria invernale per gli esami di pratica degli aspiranti al notariato è fissata pei giorni 17 e 18 corr., alle ore 9, in una sala della Corte d'Appello.

Per i premiati all'Esposizione. — La Commissione per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna e Mostre annesse sta ora facendo eseguire i diplomi conferiti dalla rispettiva Giuria agli espositori della diverse Esposizioni. Non appena saranno pronti per la consegna e spedizione se ne darà pubblico avviso.

A suo tempo si farà pure la distribuzione delle medaglie assegnate dai Ministeri, dalle Camere di commercio e da altri Enti.

Gli espositori che desiderano di possedere effettivamente le medaglie corrispondenti ai diplomi suddetti devono rivolgersi alla Ditta Carlo Bertinetti (via Po, N. 5), che è autorizzata a consegnarle e fornirle, giusta le condizioni ed i prezzi già stabiliti col Comitato.

Bagni popolari municipali di Torino. — La statistica dei bagni amministrativi durante lo scorso mese di novembre nello Stabilimento in via Quattro Marzo ora i seguenti dati: Bagni a doccia: Uomini N. 1709; donne N. 132. Bagni in vasca: Uomini N. 824; donne N. 239. Totale N. 2812.

Uno scoppio di gas in via Carlo Alberto. — Iermattina verso le ore 11,10, alcuni operai della Società Consumatori gas erano intenti ad eseguire alcuni lavori di riparazione ai tubi sotterranei siti dirimpetto alla casa N. 2 di via Carlo Alberto. Ad un tratto uno degli operai avendo avvicinato una torcia accesa presso un punto in cui si trovava raccolta una quantità di gas, questo si accese e scoppiò rumorosamente, lanciando in aria terra e pietre. La violenza dello scoppio smosse il selciato per una superficie di circa 25 metri, spostò il marciapiede e contorse alquanto alcuni regoli tramviari.

Per un caso veramente miracoloso, nè gli operai nè i passanti ebbero a soffrire alcun danno personale.

Il passaggio delle vetture tramviarie dovette essere interrotto per dieci minuti circa.

Un investimento tramviario. — Alle ore 18 di ieri, davanti la casa di via Alfieri segnata col N. 16, un carrozzone della tramvia lanciati a trevolo stolo il salvagente una donna, che si seppe essere certa Romero Maria vedova Cruna, di anni 54, abitante in via Orfane, N. 28. Il conduttore Gianotti fermò il veicolo, ma lasciò subito il servizio.

La donna venne visitata da due pietose persone e da una guardia civica. Adagiata in una vettura pubblica, fu portata al San Giovanni, dove venne ricoverata priva di favella. I medici le riscontrarono una ferita alla fronte e lesioni interne.

Il carrozzone proseguì fino al capolinea, mancovrato da un altro conduttore.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella trattoria in via Cottolengo, N. 50, esercita dall'ostessa Stracchio Lucia, e vi rubarono una damigiana contenente dodici litri di vino, manchia tra fiaschi di grappa, quindici bottiglie di liquori, due recipienti contenenti della cilegia sotto spirito ed altre cantenente dei funghi sott'aceto.

3050 lire smarrite. — Ieri mattina il maresciallo di P. S. signor Fossati, addetto al comando della squadra dell'Esposizione rincasò L. 3050 destinate alla paghe dei suoi dipendenti. Mentre però si recava all'Esposizione, smarrì lungo la via il sacco contenente i denari.

Il dolore del povero maresciallo è indescrivibile. Il Fossati appartiene da parecchi anni alla nostra Questura, e per la sua qualità di mezzo è molto amato dai superiori ed inferiori.

In vista dei gravissimi [illegible] che nella sua modesta posizione dovrà sobbarcarsi per rimborsare la somma smarrita, facebbe [illegible] doppiamente meritoria colui che l'ha trovata a volerla restituire.

Circa il feticcio che avrebbe l'altro giorno nell'osteria di via San Quintino, 5, ci si prega di aggiungere che il Luciano Massa, lardo, e che è portiere della casa, non prevede parte alla rissa, ma s'interessò soltanto per sedare l'alterco ignorò fra il proprietario dell'osteria, Pietro Guglielmetto, ed un avventore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società riunite di M. S., Cassa pensioni e collocamento fra principali, vuochi e camerieri di Torino e provincia (via Conte Verde, 3). — Assemblea generale straordinaria mercoledì, 3 dicembre, ore 14,30, nella sede sociale.

Comitato per la tutela degli interessi del Piemonte. — La popolazione della regione Piemonte, Val Pellenera e San Vito è convocata per domenica, 7 corrente, alle ore 14,30, nei locali delle scuole municipali del Pilonetto per tenervi il settimo Comizio annuale sull'interesse della regione.

STATO CIVILE DI TORINO

1.o dicembre.

NASCITE 24: di cui maschi 9, femmine 15.

MATRIMONIO: Storis Luigi con Quaglino Petronilla.

MORTI: Bobiolo Egidio, d'anni 67, di Croce Mosso, chimico-farmacista, via Accetta, 37.

Mariarelli Ugo, id. 62, di Livorno, facchino, corso S. Paolo, 14.

Bolgna Marcella n. Tomas, id. 56, di Torino, casalinga, via Schina, 205.

Bianco Vincenza, id. 13, di Tosco, commessa, via Basilica, 4.

Bonat-Marchel Giov. Batt., id. 60, di Frassinetto, pensionato ferroviario via Carlo Alberto, 31.

Giachino Antonio, id. 60, di Cinconasto, bracciante, via Cottolengo, 23.

Della Rocca Teresa, id. 78, di Cumiana, casalinga, via Garibaldi, 28.

Lupo Francesco, id. 28, di Trofarello, [illegible] d'alloggio, via San Donato, 30.

Gribaudi Giovanni, id. 66, di Torino, falegname, corso San Maurizio, 3.

Signago Augusto, id. 54, di Nizza Mare, agiato, via Cavio, 2.

Villata Angela (v.) n. Cacchiella, id. 63, di Favria, [illegible], via San Benigno, 3.

Corrado Caterina, id. 17, di Torino, cucitrice, Moncalieri Maria, id. 48, di Giaveno, serventa.

Truffo Stefano, id. 37, di Bardassano, pensionato.

Villa Pia, id. 30, di Nichelino, contadino.

Gentile Sebastiano, id. 69, di Lavagnoli, sarto.

Montabone Secondino, id. 52, di Almese, cuoco.

Conti Antonio, id. 44, di Torino, tagliatore di lime.

Brignani Annibale, id. 23, di Busnigo, sottotem. art.

Javelli Lorenzo Michele, id. 15, di Torino, scolaro.

Ghirotti Rosa Maria, id. 75, di Cortazzone, casal.

Bocino Maria, id. 60, di Cuorgnè, contadina.

Bocsio Rosa (v.) n. Corte, id. 70, di Croce Mosso.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte d'un romanziere francese

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Si annunzia la morte del romanziere Luciano Muhlfeld, di 52 anni, in seguito ad affezione cardiaca. Il suo ultimo romanzo, *La Sorte*, è stato pubblicato in questi giorni. Il Muhlfeld era cognato del letterato Paolo Adam e del caricaturista Cappiello.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 732,5; ore 15: 730,8; ore 21: 731,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto nebbia.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 4,5 — Massima + 8,1

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 8,8

Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 4,8

1 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 780 in Norvegia, minima di 750 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario sull'Alta Italia, salito di tre millimetri al nord della Sardegna, disceso altrove, fino ad otto millimetri in Sicilia. Temperatura quasi ovunque aumentata; piogge al nord-ovest, sud ed isole; venti forti del secondo quadrante sul medio Tirreno ed isole; Tirreno e Jonio agitati.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; piogge sull'Italia inferiore ed isole; venti forti del terzo quadrante all'estremo sud e Sicilia, intorno a levante in Sardegna, moderati settentrionali altrove; bonaccia Tirreno e Jonio agitati. Barometro minimo a 747 su Palermo; massimo a 758 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti forti intorno a levante, al sud e Sicilia; moderati o forti altrove; cielo nuvoloso, con piogge, specialmente al sud ed isole; Jonio, basso Adriatico e basso Tirreno agitati.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

La temperatura massima oggi fu di gradi 16,1; la minima di 11,8.

Il solito ingombro alle stazioni.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

« Per la notevole affluenza di arrivi, la stazione di Santa Limbania è ingombra. Si deve quindi sospendere per i giorni 3, 4, 5 e 6 corrente, in tutte le stazioni del primo Compartimento della Mediterranea, sulla prima, seconda e terza Sezione adriatica e sulle ferrovie secondarie attaccatisi, l'accettazione di spedizioni a piccola velocità accelerata e piccola velocità ordinaria a vagone completo e di piccole partite colà dirigenti. »

Congresso di Leghe contadine.

Ci scrivono da Novara, 1:

Ieri nei locali della Camera del lavoro si tenne l'annunziato Congresso delle Leghe inscritte alla Federazione dei contadini del Novarese. Erano rappresentate 31 Leghe. Di notevole si delibarò la partecipazione attiva alle lotte elettorali politiche e amministrative, e si approvò l'ordine del giorno delle rivendite di Gnastella, che deliberarono la soppressione degli intermediari tra capitale e lavoro.

Un progetto-tariffa di patto colonico da presentarsi ai proprietari e conduttori di fondi per la prossima primavera fu rimandato ad epoca più opportuna.

La degradazione d'un soldato.

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Stamane, alle ore 8,30, nel piazzale interno della Cittadella è avvenuta la degradazione del soldato Manigi Pietro, del 2.o reggimento alpini, condannato dal Tribunale Militare di Alessandria a tre anni di reclusione ordinaria per furto qualificato in danno dell'ufficiale del quale era attendente.

Per la triste funzione erano schierati in quadrato i reparti di tutte le Armi del presidio in grande uniforme, con Musica e bandiera del 7.o fanteria. Nel mezzo del quadrato gravi il condannato con un drappello di soldati. Il comandante delle truppe, fatte presentare le armi, con voce alta legge la sentenza, quindi ordinò fossero strappate le stellette dalla giubba del condannato. La triste funzione fu compiuta da un caporale, mentre il soldato piangeva dirottamente, in mezzo alla commozione generale.

Per effetto della degradazione il Manigi è annullato dai ruoli dell'esercito ed è perciò nella perdita dei diritti civili.

ULTIME NOTIZIE

L'animazione a Montecitorio

in previsione della battaglia per gli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 01:

La sala di lettura di Montecitorio, già molto affollata fin dalle prime ore del mattino, è animatissima di vive conversazioni in previsione della battaglia ardenza per la costituzione degli Uffici.

Essendo presenti i sottosegretari Mazziotti e De Nobili, domandai loro certe commissioni dei candidati ministeriali. Mi fu risposto però che il Ministero ha stabilito di mantenersi il segreto. Anche i membri dell'Opposizione sono numerosi, ma mancano ancora i capi. Si calcola che per ogni Ufficio saranno presenti almeno venticinque deputati.

Probabilmente oggi si discuterà solo del progetto sugli sgravi. Domani si terrà una nuova riunione della Giunta del bilancio per discutere la questione dei riscatti, attivamente alla municipalizzazione. Sono stati invitati tutti i proponenti di qualche emendamento, compreso l'onorevole Sonnino. Assisterà anche alla seduta l'on. Giolitti. *S.*

I deputati piemontesi e il voto di ieri al Senato

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,15:

Ho parlato stamattina con alcuni deputati piemontesi: essi si dichiararono contenti del voto del Senato, e credono che i desiderii del Piemonte saranno esauditi. *N.*

I gravi danni delle piogge in Sicilia.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 8,25:

In causa dell'alluvione della scorsa notte si ebbero gravi danni in parecchi Comuni della provincia, specialmente a Santa Lucia e Santa Teresa. Un veliero proveniente da Malta carico di carbone naufragò.

Due uomini dell'equipaggio annegarono e quattro si salvarono.

***

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 8,10:

In seguito all'allagamento di Bicocca e Passo Martino, i treni per Siracusa e Castagirone rientrarono nella stazione di Catania. Restano sospesi fino a nuovo avviso i treni per quelle destinazioni.

La grave questione dei riservisti in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,15:

Parecchi giornali si occupano della questione dei riservisti tornati dall'Africa del Sud, i quali non possono più trovare lavoro. Si dice anche che il Ministero della guerra stia per aprire un'inchiesta a proposito della morte di uno di questi riservisti, il quale si è impiccato a Belfast (Irlanda), e di un altro che si è avvelenato a Londra. Sembra che mentre abbiano fatto il possibile per farsi restituire le loro carte, dal Governo, e che non avendo potuto ottenerle e non sapendo come dare relazione sul loro conto a coloro i quali chiedevano lavoro, si siccano per miseria.

Il Ministero della guerra spiega il ritardo nella consegna delle carte con ragioni di burocratismo, che non soddisfano punto il pubblico.

Il *Daily News* annuncia che una Società di privati è stata fondata per aiutare questi riservisti. Il giornale dice poi che questo è un nuovo scandalo e che i riservisti, essendo stati impiegati dal *War Office*, è questi che deve occuparsi adesso di loro. Il *Daily News* dichiara poi che questi uomini furono trattati molto deplorevolmente, e può potrebbe essere un contraccolpo sui futuri reclutamenti delle truppe.

Chi fu l'autore dell'attentato contro il governatore Obolensky.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,10:

Il *Times* ha da Odessa che il silenzio mantenuto nei circoli ufficiali russi sull'individuo che l'11 agosto scorso commise un attentato contro il generale Obolensky fu rotto dal *Wiestnik*. Dopo avere allusi all'attentato stesso, il giornale ufficiale dichiara che l'assassino, chiamato Katchose, è un contadino, e che la causa del delitto fu, come dice lo stesso Katchose, un motivo di carattere politico. Quindi, per ordine del Ministero della guerra, il prigioniero fu rimesso alle Autorità per essere giudicato dalla Corte marziale, secondo la legge marziale del suo distretto. L'8 novembre Katchose dovrà essere condannato a morte, o lo sarebbe stato se Obolensky non avesse, come già fu annunciato, chiesto allo Tsar la commutazione della pena.

Un milionario del Canadà che lascia una fortuna di 500 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Si riceve da Ottawa l'annuncio della morte di Mackay, il quale lascia una fortuna di 600 milioni di lire. Mackay, che era irlandese, giunse come semplice operaio molti anni addietro nel Canadà. Poi fece rapidamente fortuna.

Nella Tunisia.

Gli effetti dello sciopero di Marsiglia. L'istruzione laica.

Ci telegrafano da Tunisi, 2, ore 8:

Alla Conferenza della Commissione consultiva, Ramberger, presidente della Camera di commercio, ha presentato un progetto che tende a far sì che le merci tra la Francia e la Tunisia possano attualmente essere inviate per Genova, senza pagare diritti di dogana, e i passeggeri siano ammessi nelle navi dello Stato. La mozione fu approvata all'unanimità.

Dopo una lunga discussione sulla organizzazione dell'insegnamento, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno esprimente il voto che, pur adoperandosi per la creazione delle scuole laiche in Tunisia, il governatore, per non gravare oltre misura il bilancio, non respinga il concorso delle Congregazioni autorizzate.

La neutralità dei capitani di cabottaggio nello sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 8,45:

I capitani di cabottaggio, riuniti iersera, decisero di rimanere neutrali nel conflitto attuale, ma di rifiutarsi di partire se le navi che comandano non hanno il loro equipaggio al completo.

I primi fochisti decisero di abbandonare le loro navi.

DA PARIGI.

Una Lega anticlericale — Le domande delle Congregazioni — Il non luogo a procedere contro Andrieux.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

La *Lanterne* annuncia la creazione di una Lega anticlericale collo scopo di ricercare e di denunziare i fatti di premizione clericale e segnalare i favoritismi dei funzionari verso i clericali.

— Il *Figaro* dice che Combes presenterà oggi al Parlamento il domanda di congregazione.

— I missionari che custodivano il Sacro Cuore di Montmartre dovranno sciogliersi e Montmartre diventerà una delle parrocchie di Parigi con clero secolare.

— Il *Petit Parisien* dice che si pronuncierà un'ordinanza di non luogo a favore di Andrieux, che non si sottrarrebbe a punizioni disciplinari.

Un delitto orribile a Lione.

Allegato dai propri genitori.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7,5:

Si riceve da Lione che un delitto orribile venne commesso colà la scorsa notte. Un certo Chabron, operaio, si presentava al Commissariato di polizia, che si trova presso la Manifattura dei tabacchi, facendo agli agenti la seguente dichiarazione: « Io sono incaricato di custodire una barca sulla Saona, presso il ponte dei Mazzagiorno. Stavo dunque adempiendo al mio ufficio quando, improvvisamente, intesi gridare un fanciullo: « No, babbo! Non uccidermi! » E subito dopo udii il rumore della caduta di un corpo nelle acque del fiume, che in questi giorni è molto grosso. Mi slanciai dalla parte da cui venivano le grida, e vidi un uomo ed una donna, i quali, scorgendomi, subitamente fuggirono. Corsi di raggiungerli, ma invano; poco dopo essi scomparvero fra l'oscurità. L'uomo è di statura media, porta in testa un cappello molle, e può avere una quarantina d'anni. La donna aveva nulla in testa, e sembrava della stessa età. »

Gli agenti di polizia si recarono subito sul posto e, con loro grande sorpresa, videro che tutti i fanali a gas vicini al luogo dove fu commesso il delitto erano stati spenti. Le Autorità giudiziarie, sollecitamente informate, incaricarono la Polizia di fare premurose ricerche nel fiume, per trovare, se mai, il cadavere del fanciullo.

Gli agenti cercano con ogni mezzo di rintracciare i colpevoli.

Le Isarevitch non è tubercolotico.

Copenaghen, 2 *(Stefani)*. — Contrariamente alle voce raccolta dalla *National Tidende*, che fu poi sparsa dai giornali esteri (secondo la quale lo Tsarevich sarebbe affetto da tisi), il prof. Schmiercow, medico dell'Imperatrice madre a Copenaghen, dichiara che tali voci sono completamente false. Il medico, durante il soggiorno dello Tsarevich a Copenaghen, lo curò per un leggero raffreddore.

Una violenta tempesta sull'Atlantico.

New York, 2 *(Stefani)*. — Infierisce una violenta tempesta sull'Atlantico. Il piroscafo *Saint-Louis* è giunto con due giorni di ritardo, dopo una terribile traversata. Il *La Campania* è giunto parimenti con un giorno di ritardo.

Navigazione.

Montevideo, 1 *(Stefani)*. — È giunto l'*Espagne*.

Rio Janeiro, 1 *(Ritardi)*. — Il *Piemonte* è partito per Genova.

Aden, 1 *(Stefani)*. — Il *Rubattino* ha proseguito per Bombay.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 dicembre.

Rendita corso legale 103 37 1/2.

CAMBI		a vista			a mese	
Francia	denaro	100 15	—	lettera	100 25	
Svizzera 4 1/2	»	100 —	—	»	100 10	
Germania 4	»	122 07 1/2	—	»	122 17 1/2	
Londra 4	»	25 15	—	»	25 21	

Rendita 4 0/0 per c. 103 30.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 37 1/2, 103 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 99 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 87 1/2, 99 87 1/2, 99 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		B. Comm.			
B. d'Italia	691 50	692 —	Cred. It.	515 —	— —
Ferr. Mer.	461 —	462 —	B. Sconto	149 —	150 —
Ferr. Med.	461 —	461 50	Diatto	291 —	293 50
Soc. Sarde	396 —	397 —	Gaz Italiana	470 —	471 —

Cronaca della Borsa. — 2 dicembre. — Nessun mutamento finora nelle condizioni generali del mercato, che si trascina svogliatamente, ripetendo tutti i giorni la stessa quotazione dei valori, stanchi d'inerzia e come anchilosati.

Solo, in tanta apatia, s'agita vivace il 3 1/2, che nella vigorosa spinta presso ha fisicamente dà prova di forza non comune e si fa strada nella generale stagnazione.

Stamane mercoledì a 98 625 per fine corrente, e sotto l'impulso di continue richieste, salita a 98 70, chiudendo a tal prezzo in denaro.

Si prevedono corsi più elevati di questo stesso stesso; ma sono probabili oscillazioni varie e qualche cessione per realizzi naturali ed opportuni.

Il cambio scambiato a 100 20.

Berlino. — 1° dicembre 1902, ore 17,45.

La liquidazione a Parigi si è svolta oggi facilmente, quantunque i prezzi non abbiano potuto rialzarsi, debolezza accenna delle recenti battiture. L'Italiano chiudeva a 101 10 secondo alcuni informatori, a 103 15 secondo altri, e secondo la *Stefani* a 103 25.

In questi prezzi, che, se possono soddisfare agli agenti, dimostrano l'abbandono in cui è lasciata a Parigi la nostra Rendita, è compreso un riporto di 3/4 centesimi per la quindicina, cioè riporto moderato, comprovante la elasticità della posizione.

Qui sempre fermissimi per il 3 1/2, perplessi ed inoperosi per il rimanente, che quindi è stazionario e nominale.

- Rendita Italiana 5 0/0 103 87 1/2, 103 90.
- » » 3 1/2 98 575.
- Azioni Banca d'Italia. 861.
- » Meridionali 553.
- » Mediterraneo 457.
- » Banco Commerciale [illegible] 1/2, [illegible].
- » Credito Italiano 535.
- » Banco Sconto e Sete 121.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.

1° dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 1/2 0/0 per c.	103 37 1/2	103 37 1/2	103 37 1/2	[illegible]
» » 1. m.	103 37 1/2	103 37 1/2	103 60	103 37 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 25	[illegible]	[illegible]	99 25
» » f. m.	99 15	99 37 1/2	99 50	99 62 1/2
Az. Banca d'Italia	860 —	861 —	861 —	861 —
» Banco Commerc.	462 —	462 —	462 —	— —
» Credito Ita liano	535 —	535 —	535 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	553 —	553 50	553 50	553 50
» Mediterranee	457 —	457 —	457 50	457 50
» Tirrei	— —	1265 —	1260 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	510 —	— —	— —	— —

Genova, 1 *(Stefani)*. —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Mi è facile compiacerla nel suo desiderio..... Signor Muller..... volete venire?

La porta della camera contigua s'aperse e l'agente di polizia entrò.

Il signor Vernier guardava, come istupidito, quell'uomo che s'inoltrava e che egli credeva morto da parecchi giorni.

— Mi sembra ben sorpreso di vedermi, signor Vernier — disse Muller. — Mi credeva molto lontano di qui, non è vero?..... da Parigi, o piuttosto al diavolo, passando per l'Ouche.....

— Per l'Ouche!

— Sì..... non faccia le meraviglie..... e non neghi che sia stato lei o il suo signor figlio a far fare il tuffo ad un povero diavolo che se ne stava a godersi il fresco in riva al fiume..... Ma, signor presidente, che cosa comanda?

— Il signor Vernier pretende che questa dichiarazione da voi scritta non sia stata inspirata da Gourdin.

— La dichiarazione l'ho scritta io e Gourdin, che stava per trapassare, non ha più avuto la forza di scrivere altro che la prima lettera del suo nome, dopo che io gli ebbi letto il risultato della sua dichiarazione.

Di fronte a quella testimonianza energica il *Rentier* credette di dover adottare un altro sistema di spiegazione e si fece ad un tratto amabile.

— Ma fa spavento — disse — pensare come la fatalità m'ha perseguitato in tutta la mia vita! Dunque, sono qua Muller, un impiegato del quale non ho mai avuto che da lodarmi, che è stato uno dei miei testimoni di difesa, e che mi accusa, oggi, di due cose terribili..... Dite che vi ho gettato nell'acqua!

— Lo dico perchè lo è.

— M'avete veduto!

— Non dico d'avervi veduto, ma ho la convinzione che lei o suo figlio, e tutti e due insieme, hanno attentato alla mia vita.

Il signor Vernier scrollò le spalle.

— Vedo, signor presidente, mene è poco serio quell'accusa!..... Qui è per le proteste dichiarazioni di Gourdin. Io che non ho odio contro nessuno e che credo a ciò che si dice, sino a prova del contrario, accetto come valevole la dichiarazione di Muller. Sì, ammetto che il mio intendente gli abbia dettato una simile mostruosità; ma ella sa chi era quel Gourdin: un essere vile, spregevole; un ubbriacone..... ed era certamente ubbriaco quando fece quella bella confessione.

— Debbo dichiarare — disse Muller — che Gourdin aveva bevuto un poco, prima; ma quando mi parlò aveva tutta la sua lucidità di mente.

— Come un ubbriaco può averla..... Vede, signor presidente, dalle dichiarazioni stesse di Muller, che sono alla discrezione di un alcoolico, la cui ragione rimaneva in fondo alla mia bottiglia.

— E perchè teneva ella un simile mascalzone in casa sua?

— Perchè aveva delle vere buone qualità di amministratore; sono stato, del resto, più di una volta sul punto di licenziarlo, ma mi promettava sempre di mutar vita, ed io mi lasciavo persuadere.....

— Sia pure; ma non è meno vero che il suo intendente è morto di morte violenta e che la giustizia ne domanderà conto a suo figlio.

Il signor Chantegueurce non poteva immaginare che in quell'istante medesimo Lodovico si faceva giustizia da sè.

— Non temo di nulla — rispose Vernier. — Tutte quelle storie sono, lo ripeto, nuove macchinazioni dirette contro di me, per uno scopo cui ignoro.....

Il signor Chantegueurce non insistette e domandò:

— Conosce il signor Decertain?

— Il signor Decertain?..... No..... Sì..... Mi pare d'averlo visto alle Guinettes.

— Allora lo vedrà anche qui..... Muller, fate entrare il signor Decertain.

— Eccomi! — rispose una voce grave; e un nuovo personaggio apparve agli occhi di Vernier.

Non era Decertain, ma Francesco Habran, che teneva alla mano la sua finta barba.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 24 novembre. — Grano al quintale L. 23 75 — Meliga 14 50 — Segala 15 10 — Avena (fuori dazio) 18 00 — Fagiuoli 24 00 — Fave 19 00 — Ceci 28 00 — Veccia 00 00 — Panello 12 75 — Avenazza 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 19 00.

Triglio (senza) al chilog. L. 1 15 — Medica id. 1 00. Vino rosso comune l'ettolitro q. all'ettolitro da L. 22 a 32 — Id. fino q. da 32 a 38.

Olio d'oliva La qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1a qualità al chilogramma da L. 0 42 a 0 46 — Id. 2a qualità da 0 36 a 0 38 — Granoturco da 0 25 a 0 28 — Fava 1a qualità da 0 36 a 0 40 — Id. 2a qualità da 0 30 a 0 32 — Pane 1a qualità da 0 53 a 0 60 — Id. 2a qualità da 0 30 a 0 50 — Carne di bue da 1 20 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 80 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 30 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Uova 1 40 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 25 0 40 — Id. dolce da 0 22 a 0 25 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Foggiano, 23 novembre. — Frumento all'ett. L. 19 80 — Segala 14 00 — Meliga 13 00 — Miglio 12 12 — Fagiuoli 00 00 — Fave 12 00 — Avena 9 10 — Riso 18 21 — Vaglicli 27 24.

Patate al mg. 9 00 — Pane 0 25 — Paglia 0 40 — Castagne 3 20 — Trifoglio 0 00 — Castagne bianche 1 75 — Id. nocche 0 00 — Vitelli 2 70 — Uova alla dozz. 1 27 — Burro al chil. 2 25.

Fune grissine al kg. L. 0 42 — Riseo 0 30 — Cotenne 0 33 — Bruno 0 30 — Pasta di Genova 0 38 — Id. di semola 0 35 — Id. di mezza semola 0 40 — Id. ordinaria 0 33 — Carne di vitello 2 40 — Id. di bue 1 92.

Fallimenti

Torino. — Sia intanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

L. Badero Giuseppe, albergatore in Druent. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Riera Alberto. Prima adunanza 27 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 12 gennaio 1903, ore 14.

R. Cussino Flora e Cussino Orsola, modiste in Torino, via Roma, N. 9. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Cariano Lorenzo. Prima adunanza 14 dicembre 1902, ore 14; verifica crediti 10 gennaio 1903, ore 14.

I. Cattacchio Cristina, negoziante in modo in Torino, via San Secondo, N. 19. Giudice delegato avv. Aberbaro Mario; curatore provvisorio avv. Cattaneo Camillo. Prima adunanza 15 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 14 gennaio 1903, ore 14, il termine per presentare i titoli scade il 27 dicembre.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 1o dicembre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Bettio Tommaso. — Prima adunanza nel fallimento di Oberto Vibaudo.

— Martedì, 2 dicembre, ore 14, verifica crediti nei fallimenti di Manini Lazzaro e Labolo Annibale.

— Venerdì, 5 dicembre, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Tocco Bartolomeo. — Prima adunanza nel fallimento Musetto Maria.

— Sabato, 6 dicembre, ore 14, verifica crediti nel fallimento della Ditta Fratelli Dell'Orto.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 22 novembre. — Aggio dell'oro a 22 —. **Buenos Ayres**, 23 (sera). — Pesos carta 177 40 per 100 pezzi oro.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
60 litri Vino moscato

speciale

per solo **LIRE 2.50**

franco di porto nel Regno (Estero L. 2,60).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori preliba tissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 19291 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila

Via S. Calocero, 25, Milano.

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Signora per bene affitterebbe bella camera con scelta pensione a persona distinta, volendo anche salotto. — Rivolgersi via Santa Teresa, N. 10. c 15575

Cercasi subito piccola palazzina in affitto, non troppo lontana centro. — Scrivere Cassetta N. 1, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15576

Venderebbesi in Nebbiuno (Lago Maggiore) ampi locali per uso industriale, motore forza 30 cavalli, casa abitazione, chalet con scuderia e rimesse torrani, portico medioevale 60 circa. — Per le offerte scrivere C 15500 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15295 M

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare ricevere proprie piccole fabbricazioni serie, lucrosissime. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere La Fabbrica Industriale c. Domenico, N. 20, Milano. 86 M

CERCASI Signorina buona famiglia, con buona tecnica, bella calligrafia, per ufficio contabile per Ditta commerciale. Breve tirocinio. — Scrivere PIANZUTTI, posta. c 15571

Ditta Commerciale cerca giovane apprendista con bella calligrafia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Vitale e Treves, via XX Settembre, 20, Torino. c 15566

Una fabbrica estera serve in ogni città con più di 2000 abitanti signori o signore attivi, istruiti, seri, per conferir loro l'esclusiva rappresentanza dei suoi prodotti, avere facile, elegante, lucrativo, duraturo impiego. — Splendida occasione per signora. Occorre seguito elegante o primo piano. Per persone con piccolo capitale (prestandosi la città) sarebbe occasione per ovviare buona esistenza. — Offerte sotto: B. 10821, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15294 R

All'insaputa del signor assente avvisa il pubblico che il giorno 7 del mese di gennaio 1903, alla ore 9, nella sede dell'Agenzia di Prestiti sopra pegni sita in via dei Fiori, 19, si procederà all'

Asta pubblica

dei pegni caduti del mese di ottobre e di novembre 1901, le cui polizze gialle portano i numeri progressivi dal N. *13504* al N. *13551*. c 15554

Torino, 1o dicembre 1902.

L'ausiliare
CASALONE LUIGI.

Mobilia di lusso in nuovo stato, vendesi. Camera completa degna di palazzo, per poche centinaia di lire. — Via della Rocca, n. 25. c 15591

Compro Bottiglia vuota, usata. — Lat... via Massena, 34. c 15544

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato
(Ammortizzato per L. 537,000)

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, a datare dal **2 gennaio 1903** sarà pagato ai portatori delle Azioni sociali, contro rilascio della Cedola N. 24, presso la Casa della Società in **Milano**, Foro Bonaparte, n. 51, ed in **Napoli**, Stazione Centrale, e presso le Case e Banche incaricate, il primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1902-1903 nella identica misura degli esercizi passati, e cioè in ragione di L. 7,50 per ciascuna Azione.

Il pagamento dell'interesse fino semestrale, maturentesi al 1° gennaio 1903, delle **Obbligazioni sociali 4 0/0** avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2, contro consegna della Cedola N. 25, presso la Casa della Società in **Milano**, Foro Bonaparte, n. 51, ed in **Napoli**, Stazione Centrale, e presso le Case e Banche incaricate.

Milano, Novembre 1902.

15559 M **La Direzione Generale.**

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Allestimenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

5494 M

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Nizza, 11, fuori Barr. Francia. 15081

Macchina a scrivere pratica **DACTYLE** Modello usuale L. 100 — Modello elegante L. 300. **Macchina a calcolare** fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 480. **EMILIO DIATTO** piazza Gran Madre di Dio, 11, Torino.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 42 - Corso Oporto - 42 TORINO. 90 *Ultimo ritorno assicurato.*

Uomo celibe in buona età, indipendente, desidera far conoscenza con signora (vedova o nubile) di media età, istruita, agiata e di bella presenza, per reciproca simpatia compagnia. — Scrivere Diego Gerbis, f. posta, Torino. c 15456

Servizio argenteria d'occasione, da tavola, per 12 persone, acquisterebbesi da Francesco Operato, via Bava, Torino. 155c R

30 mila lire dispone signorina con serii studi, desiderosa occupare posto fiduciario presso stabilimento industriale, Amministrazione commerciale o privata. Ottime referenze, unite proteo. — Scrivere Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15434

50 Biciclette inglesi, nuove, garantite, causa fallimento per L. **Splendida occasione! 80** Via Lagrange, n. 16. c 15581

Carro fuori uso coderebbesi. — Scrivere a *Fausti Desiderio*, via Pisa, 25. c 15556

Cercasi buona bicicletta *Rambler* o *Peugeot* da viaggio, forte, agile. — Indirizzare offerte S. C. 13, posta, Torino, prima di venerdì sera. c 15515

ASMA E AFFANNO Bruschelli e Nervosa Cardiaco. Ammettere, volete la calma? Il rimedio la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia san. OGLOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis ve manda Pubblicazione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE ★

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)

Medici prof. Dott. **Prospero Benedetto** e **G. Demichelis**. — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 134

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello. - In Torino, alla farm. di **B. Appendino**, via Po, 16.

1903 Chiedete l'almanacco tascabile profumato dei **COLLI FIORITI** Dottor *Paolo Ferlo e C.*, MILANO ... 70 raccomandato nel Regno

Xmo à ... profumato alla "**BOUVARDIA**" profumo di assoluta novità.

A tutti i compratori dell'almanacco "**GRATIS**" 1 Flacone estratto *Bouvardia*, 1 Scatola cipria id. con piumino.

Rivolgersi alla profumeria *Ai Colli Fioriti*, Milano, via Tadino, 6, produttrice della 15171 M **TRICOFILINA** unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

FERRO-CHINA BISLERI *LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE*

Volete la Salute??? **Nocera-Umbra** (*Sorgente Angelica*)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 1901 FELICE BISLERI e C. MILANO

MALATTIE VENEREE Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 31. 6418

CURA RADICALE DELLE ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 2. **PILLOLE** L. 2 per guarire ostinate e ribelli, recenti e guarite) e perdite bianche.

UNGUENTO SILUENTE per ghiandole ingrossate, gonfie, e strigamenti orribili onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al distinto*; farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. e la più per tutta Italia. 8 M

Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17.

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che non cadono più, mentre cessi il pericolo di diventare calvo.*

PERMANI ENRICO.

Costa L. 4 la bott., cent. 80 in più per spediz. — 2 bott L. 8. 3 bott. L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti. — Deposito Generale da **Migone e C.**, via Torino, 19, Milano.

Depositi in TORINO, presso: Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — P. Zompegni, Drogheria, via Manzini — Contugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi. 212

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS

CONTRO LA TOSSE

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - **FARMACIA TARICCO**
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

Vendesi od apportasi in società Stabilimento industriale e concessione forza idraulica 400 cavalli. Ottime condizioni. — Passo presso Torino su ferrovia. — Scrivere cassetta N. 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15582

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 19-20 12703

Francese, Tedesco, Inglese con metodo facile, dilettevole, rapidissimo *Berlitz School, via Roma, 18.* 12454

Fallimento DE-BERNARDI PIETRO *già Negoziante Calce e Cementi in Torino*

Giovedì 4 dicembre p. v., e successivi, dalle ore 9 in poi, nei locali alla Barriera Lanzo, n. 80, **vendita a pubblico incanto** di tutte le merci, mobili ed attrezzi consistenti in:

Merci: Gesso — calce — cementi — laterizi;

Attrezzi e mobili: Carri e carretta — due pesi ponti a bilico — peso bascule — bardature per cavallo — sacchi vuoti — insegne ferro — apparecchi per il gas — un pianoforte — mobilio d'ufficio, cucina e cantina. c 15439

Per schiarimenti rivolgersi al curatore sottoscritto: ragioniere GIOVANNI GIOVENALE, via Pietro Micca, 17, Torino.

PANIFICIO meccanico P. CAPRA con PASTICCERIA

Via Vanchiglia, 6 (Sede) — Via San Francesco da Paola, 9 — Via Palazzo di Città, 8 — Via Garibaldi, 20 — Via Mazzini, 33 — Via Venti Settembre, 10.

Pane Saveiardo, Piacentino, Cremonese a cent. 40 al Kg.

PANETTONI finissimi, Confezione speciale L. **2** al Kg.

Sconto ai rivenditori — Servizio a domicilio.

STRENNE L. 5 Panettoni di Kg. 2. — » 7,50 id. id. 3. — » 9,50 id. id. 4. —

Franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno. — Spedizione in giornata dietro Cartoline-Vaglia all'indirizzo: **Pietro Capra**, via Vanchiglia, 6, TORINO. 15435

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive

Guarigione sicura col premiato VINO MARCEAU del Prof. Dott. L. Sergent Marceau, Treviglio

GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.

L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.

Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto

Deposito presso la Ditta Fratelli Pasta, Torino e trovasi anche presso la farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma. 4699 M

America del Sud

Juvenal Lentardi, persona colle migliori referenze, dovendo fra breve fare ritorno all'**America del Sud**, ove è da tanti anni stabilito e ben relazionato, **offre i suoi servigi al Sigg. Commercianti e Fabbricanti** che credessero conveniente affidargli la loro rappresentanza o qualsiasi altro incarico. — Rivolgersi al medesimo, per posta, in **Possano** (Prov. di Cuneo).

La Nevrastenia (*qualunque persona*) l'isterismo, tutte le **malattie del sangue** si guariscono con le **PILLOLE PAOLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, gaiezza. Scatola L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal **Labor. G. Paoli, Livorno.** 3015a F

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 554. 11898

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo gratis.
In **Torino**, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: Dott. **Lattes**, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 19 a 20. 13606 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — **Medico specialista**, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 1/4 alle 17. c 15598

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.